

UN SINDACO CHE SA FARE IL SINDACO

SCHEDE
PROGRAMMA

BASSOLINO

X Napoli

Superare il debito

A fine mandato, dopo dieci anni di governo cittadino, de Magistris lascia un **Ente dissestato**. In questi dieci anni il debito si è quadruplicato, giungendo a circa tre miliardi di euro. L'ultimo bilancio consuntivo non ha ancora avuto l'approvazione dal Consiglio Comunale e tutto rimane in una dimensione astratta e pericolosa per il futuro della città.

Il debito è composto innanzitutto dalle mancate entrate, soprattutto dalla mancata alienazione del patrimonio immobiliare disponibile; ad esempio vengono iscritti **100 milioni** di entrate ma a consuntivo ne risulta solo 1, oppure si iscrivono **84 milioni** per le multe da codice della strada e se ne incassano solo 12. Soltanto per queste due voci di entrate, moltiplicate per dieci anni, mancano all'appello centinaia di milioni, così come regolarmente stigmatizzato dalla Corte dei Conti.

La mancanza di liquidità ha portato all'impossibilità di onorare i contratti di servizi stipulati con le aziende partecipate, che, per garantirsi la sopravvivenza, hanno contratto debiti milionari con le banche, che adesso le aggrediscono legalmente per il rientro dei prestiti. Negli anni tutti i servizi sono stati progressivamente tagliati e la manutenzione delle strade e l'arredo urbano sono scomparsi. Buche, verde distrutto, parchi abbandonati, illuminazione a singhiozzo, autobus ridotti a poche decine, welfare cancellato, scuole dissestate. Insomma una città abbandonata e scassata.

Difficilissimo sarà il compito della nuova amministrazione, che si troverà di fronte al dissesto e dovrà scegliere cosa fare nell'interesse dei napoletani. Innanzitutto è necessario intervenire sulle aziende partecipate, definendone un nuovo modello giuridico e di gestione. Dopo anni di totale confusione queste aziende dovranno far parte di una nuova holding, fortemente capitalizzata sia attraverso il patrimonio immobiliare, sia attraverso le risorse del **Recovery Fund**.

La loro vita amministrativa ed il loro equilibrio economico e finanziario dovranno essere indipendenti dal funzionamento e dal bilancio del Comune, diventando al contrario fonte di ricavi come avviene per le multiutility di tutte le grandi città italiane. Per realizzare questo obiettivo è ineludibile che, dopo un periodo di riorganizzazione strategica e di riassetto economico, le aziende si aprano alla partecipazione di capitale privato, attraverso limpide procedure pubbliche di selezione, e si pongano in competizione nel mercato. Solo così si rilanceranno i servizi e si manterranno i livelli occupazionali.

L'opera di risanamento dovrà intrecciarsi con una forte capacità di confronto tra il **Comune di Napoli** ed il Governo Nazionale. Senza una forte concertazione il destino della città è segnato. Non basterà certo il cosiddetto " patto per Napoli" firmato da Conte, Speranza e Letta a risanare i conti della città. È necessario intervenire non sul caso Napoli ma, a monte, sulle norme che disciplinano la materia del debito, per evitare di ingannare i cittadini con promesse non realizzabili. Bisogna riformare l'articolo 244 del Testo Unico in materia di Enti Locali, perché soltanto la divisione dal debito della gestione corrente potrà consentire al Comune di Napoli di ritornare a progettare la riqualificazione della città ed a improntare politiche di sviluppo. Il mantenimento dello stato quo ante porterebbe la città al fallimento senza alcuna prospettiva.

L'esigenza di una riforma complessiva è stata resa evidente dalla recente sentenza n.80 del 29 aprile 2021 della Corte Costituzionale, che ha provocato un vero terremoto nei bilanci di numerosi comuni (l'IFEL parla di 880 comuni). In sostanza la sentenza impedisce di spalmare il debito del fondo

anticipazione di liquidità in 30 anni. Naturalmente il meccanismo tecnico è piuttosto complesso. Ma in sostanza, salvo interventi del legislatore, richiederà al comune di Napoli di ripianare un debito di circa 1,3 mld di euro nei prossimi tre anni. Tra tutti i comuni d'Italia questa è la cifra più alta in considerazione del fatto che negli scorsi anni il comune di Napoli aveva applicato le norme contenute nei commi 2 e 3 dell'articolo 39-ter del DL 162/2019 (dichiarati incostituzionali dalla sentenza) con una interpretazione piuttosto aggressiva.

Naturalmente il ripianamento nei prossimi tre anni di una somma così rilevante è impossibile per le già disastrose finanze del comune di Napoli, pertanto diventa auspicabile e imprescindibile un nuovo intervento del legislatore per evitare il tracollo definitivo. Sarà necessario un intervento valido per tutti i comuni e non solo specificatamente per il Comune di Napoli.

Se, infatti, lo squilibrio finanziario è strutturale ed il comune supera una certa dimensione, l'attuale disciplina del Titolo VIII del TUEL non aiuta a ritrovare l'equilibrio strutturale. La città di Napoli si trova esattamente in questa situazione ed appare chiaro che la ritrosia, degli attuali amministratori, celi l'incapacità di affrontare, nel giusto modo, il tema del dissesto, aprendo un confronto di merito col Governo nazionale e con l'ANCI per definire, da subito, un nuovo e cogente quadro normativo.

È doveroso sottolineare che tutti gli atti sin qui posti in essere, legge sul predissesto ed accordi per il rientro dal debito, spalmati nei prossimi trent'anni, sono tutti falliti per l'inerzia dell'amministrazione cittadina, che ha fatto lievitare, oltre ogni qualsiasi previsione, il debito e rendendo inutili tutte le manovre di bilancio concordate ed approvate. Il tema, quindi, è con quali strumenti e con quale quadro politico e istituzionale si deve procedere per il risanamento e lo sviluppo di Napoli. Bisognerà avviare una fase di confronto e di alleanze con altre grandi città che vivono le nostre stesse difficoltà, a partire da Torino.

Nel frattempo occorre essere presenti, anche come promotori, nel confronto che è in corso tra le forze parlamentari e le associazioni di rappresentanza degli enti locali (ANCI ed UPI) sulle nuove ipotesi normative. Nei mesi scorsi nella competente commissione parlamentare si era giunti ad un testo condiviso che fu fatto approvare anche dalla Camera; invece giunto al Senato il provvedimento è stato stralciato perché inserito maldestramente nel maxi emendamento al decreto rilancio. Il testo proposto, prendendo atto del fallimento del Titolo VIII del TUEL, individua la necessità di una centralizzazione delle competenze per mettere mano al risanamento del dissesto, ipotizzando una Cabina di Regia nazionale capace di approntare procedure di incisiva assistenza finanziaria ed organizzativa. Si tratta in sostanza di un tavolo nazionale, composto dal ministero dell'Interno, dal ministero dell'Economia e dal sistema associativo dei comuni; il meccanismo di accesso potrebbe essere regolato dalla Corte dei Conti, che, sulla base delle criticità rilevate e dai bilanci consolidati, sottometterebbe al tavolo i comuni di maggiori dimensioni (> 50000 abitanti) e/o capoluoghi di provincia.

Contemporaneamente a questa decisiva battaglia nazionale, la nuova amministrazione dovrà operare immediatamente per salvare le aziende, i servizi e l'occupazione del comune. Si tratta di un obiettivo altrettanto essenziale, da raggiungere operando secondo i principi della sinergia, del partenariato e della dimensione industriale, e offrendo una nuova e diversa prospettiva all'offerta di servizi alla cittadinanza.

Come si può, ad esempio, parlare di ASIA se non si definisce immediatamente la costruzione del ciclo industriale per lo smaltimento dei rifiuti? Anzi questa scelta diventa ancor più necessaria,

poiché il lavoro svolto fino ad oggi dal termovalorizzatore di Acerra non è più sufficiente, così come non basta solo incrementare la raccolta differenziata. La trasformazione industriale del prodotto è la sfida da vincere. Bisognerà cercare nel mercato di settore alleanze e nuove risorse economiche.

Bisognerà infine intervenire drasticamente sul personale del Comune e delle aziende. Negli ultimi dieci anni sono andati in quiescenza circa 10000 lavoratori del Comune di Napoli, senza che l'amministrazione operasse scelte per giungere a nuove assunzioni che consentissero un corretto ed efficiente funzionamento della macchina comunale. Vi sono molti uffici chiusi e tanti servizi ormai negati. Per avere una carta di identità elettronica ci vogliono più di sette mesi e molti uffici territoriali dell'anagrafe sono stati fisicamente smantellati. Ad aggravare una situazione già difficile si è aggiunta la pandemia ed anche in questo caso la giunta de Magistris ha brillato per inefficienza.

L'assenza di programmazione e l'incompetenza hanno condotto l'Ente verso un vero fallimento organizzativo. Uno svuotamento di competenze mai prima visto che ha colpito in modo pesante i diritti dei cittadini ed anche i diritti di tante lavoratrici e di tanti lavoratori, impedendo loro di svolgere correttamente le proprie funzioni.

Ora siamo al dunque, poiché il dissesto economico finanziario imporrebbe anche limiti alle politiche assuntive; anche per questo è ineludibile costruire una politica di risanamento e di superamento del debito, e nel contempo sarà necessario aprire, anche con l'aiuto dell'ANCI, un confronto pressante col governo nazionale per vedere garantite le esigenze di riorganizzazione e di occupazione dell'Ente.

Lo stato del comune ad oggi si presenta così: i dipendenti al 31 gennaio 2021 risultano 5608, di cui 5151 a tempo indeterminato e 457 a tempo determinato. Il 42% dei dipendenti supera i sessanta anni di età. I dirigenti a tempo determinato sono 40, quelli a tempo indeterminato 35. Una situazione di grande precarietà e lontana da ogni parametro di efficienza e buon andamento. Questi dati ci dicono che urge un nuovo vero e proprio ripopolamento di Palazzo San Giacomo, fatto di giovani, di moderne competenze di alto profilo e di uomini e donne da mettere subito al lavoro per riaggiustare una città completamente scassata. Il primo anno di amministrazione dovrà essere speso per ridare linfa al sistema Comune, in un processo di radicale riscrittura delle competenze e di riorganizzazione funzionale.

È urgente definire le nuove priorità, altrimenti le funzioni comunali non potranno più essere svolte. Innanzitutto occorre cogliere l'occasione del Recovery Fund per una vera rivoluzione digitale. Non a caso la Trasformazione Digitale è tra le principali direttrici di investimento scelte dal Governo Draghi e dal Parlamento. Le risorse che verranno attribuite alla nostra città dovranno essere utilizzate per modificare radicalmente il rapporto tra cittadini utenti e servizi.

Si deve immediatamente aprire la strada per la selezione di tante ragazze e tanti ragazzi altamente professionalizzati, con lauree specialistiche ed immetterli immediatamente nel percorso di riorganizzazione e digitalizzazione dei servizi. Un importante obiettivo dei primi cento giorni della nuova giunta sarà l'indizione di una Conferenza Generale di Organizzazione e Ridefinizione dei compiti dell'Ente.

Napoli Capitale

Occorre redigere un vero **Piano regolatore metropolitano della cultura**, che preveda la pedonalizzazione di tutto il centro storico Unesco, da tutelare e valorizzare come patrimonio vivente di arte e cultura e non come enorme friggitoria all'aperto del turismo mordi e fuggi. Bisogna, di concerto con gli operatori del settore, delocalizzare la movida cittadina, decentrandola e recuperando gli spazi pubblici offerti dalla zona portuale, dal molo San Vincenzo e dall'ippodromo di Agnano.

Bisogna realizzare un **programma di riqualificazione e riutilizzo del patrimonio architettonico ed artistico cittadino**, per immaginare nuove funzioni e servizi a favore delle comunità di quartiere, dando priorità al recupero dei deficit scolastici ed educativi. Un programma coerente e unitario, che trasformi ad esempio Palazzo Reale in un nuovo museo divulgativo, interattivo e digitale sulla storia della città, da realizzare con un concorso internazionale di idee; o che recuperi dall'abbandono attuale gioielli come l'Albergo dei poveri, in collaborazione con CDP, ospitando la Biblioteca nazionale e una sede distaccata del MANN, o Palazzo Penne, insieme agli uffici scolastici regionali e alla Federico II.

Occorre implementare e **potenziare l'Artecard** regionale su base giornaliera e metropolitana, integrandola con gli abbonamenti mensili o annuali al TPL, creare un biglietto unico per tutti i musei della città metropolitana, e nuovi strumenti di collegamento rapido tra Mann e Capodimonte.

Avviare progetti per **l'insegnamento complementare della storia, della lingua, letteratura e musica napoletana nelle scuole superiori di tutta la città metropolitana**. Completare la realizzazione del cineporto e del polo dell'audiovisivo nell'ex base Nato di Bagnoli, in sinergia con gli operatori di settore del territorio.

Predisporre un **Piano speciale urbanistico di ordinamento degli alloggi turistici in tutta la città metropolitana**, con la partecipazione della cittadinanza e delle associazioni presenti sul territorio, sul modello di quanto già fatto a Barcellona.

Fare di Napoli la città simbolo della lotta degli artisti e dei lavoratori dello spettacolo per l'attuazione in Italia dei principi e degli strumenti di tutela dello **Statuto sociale degli artisti**, già approvati dal Parlamento europeo.

Città Metropolitana e Decentramento Amministrativo

Sebbene la legge istitutiva delle **Città Metropolitane** contenga numerose storture (su tutte l'inclusione di molte città che metropolitane non sono affatto, e gran parte della "governance" che prevede, tra l'altro, la partecipazione all'elezione del **Sindaco Metropolitano** esclusivamente dei cittadini della città capoluogo), purtuttavia, negli spazi che la legge consente e in attesa e nella speranza di una sua radicale modifica, è possibile e necessario che la nuova Amministrazione della Città di Napoli imposti da subito un serio ragionamento innovativo su questo tema ed assuma rapidamente, a valle del suo insediamento, specifiche delibere capaci di avviare un processo di maggiore partecipazione dei "cittadini metropolitani" alla gestione ed al governo di questa nuova Istituzione.

Tutto questo è possibile ed urgente farlo, infatti, se davvero il nuovo Sindaco vuole avviare a risoluzione i tanti problemi che non affliggono solo il Comune di Napoli ma tutti i 92 Comuni che costituivano la "vecchia" Provincia di Napoli e che oggi costituiscono la Città Metropolitana di Napoli. A cominciare dalle questioni ambientali, per continuare con quelle relative al trasporto pubblico, all'istruzione, formazione e lavoro, e per finire con lo sviluppo turistico e la complessiva tutela, valorizzazione e promozione del nostro territorio, così ricco di beni paesaggistici, storici e culturali. Problematiche che riguardano oltre 3 milioni di cittadini e le cui possibili soluzioni non possono non essere che interconnesse ed interdipendenti. Occorre quindi una grande determinazione ed un grande impegno del futuro Sindaco, non solo del Comune di Napoli ma della Città Metropolitana di Napoli, nel coinvolgere nel modo giusto innanzitutto i Sindaci e le Amministrazioni (indipendentemente dalle formule politiche con le quali sono stati eletti) degli altri 91 Comuni interessati, invitandoli a partecipare in forma organizzata all'analisi e alla discussione dei problemi che assillano da anni le nostre popolazioni, ed essere capaci di individuare "insieme" e condividere le priorità da affrontare al di là di ogni inutile e sterile campanilismo. Sapendo anche coinvolgere tutte le altre Istituzioni locali, e le Associazioni tematiche e di categoria, per delineare un condiviso vero e proprio "piano strategico della Città Metropolitana di Napoli". In questo quadro va ripensata e rilanciata anche una corretta ed efficace politica di decentramento amministrativo del Comune di Napoli che, dopo la riforma del 2005 e la nascita delle 10 nuove Municipalità, è rimasta in gran parte sulla carta inattuata. In particolare, proprio alla luce della istituzione della Città Metropolitana sarebbe probabilmente necessaria anche una rivisitazione, con una riduzione del loro numero, delle attuali Municipalità, avvicinando gradualmente i loro compiti, funzioni e responsabilità a quelli di tutti gli altri Comuni.

In conclusione, si tratta di avviare una "**rivoluzione istituzionale democratica**", capace di riavvicinare i cittadini del nostro territorio non solo alle proprie Istituzioni ma, più in generale, anche all'esercizio della buona Politica.

La città Metropolitana e la nuova rete dei servizi pubblici locali

L'istituzione della città metropolitana rappresenta un'occasione irrinunciabile, eppure ancora non colta, per ripensare il quadro complessivo dell'offerta pubblica di beni e servizi. Per progettare un nuovo modello di amministrazione territoriale che lavori sui nodi locali dello sviluppo e della crescita, e del contrasto alla marginalità e all'esclusione, senza l'ormai stucchevole e fuorviante dicotomia tra centro e periferia. Fuorigrotta, Scampia, San Giovanni non sono le aree periferiche di **Piazza Municipio**, ma nodi centrali dell'area metropolitana che la nuova Napoli rappresenta.

La scala metropolitana, dunque, in senso economico e produttivo, ma anche in termini sociali e culturali, diventa l'unico metro di misura adeguato a governare la città nei prossimi anni, garantendole uno sviluppo rinnovato, sostenibile e territorialmente diffuso, maggiore equità, migliori opportunità per le giovani generazioni, attenzione e cura per le fragilità sociali.

La prima grande sfida è quella di una nuova mobilità finalmente efficiente e sostenibile, in grado di avvicinare le diverse aree della città metropolitana e orientare il pendolarismo cittadino verso il trasporto pubblico in una logica di spostamento di prossimità. Per farlo occorre realizzare la progressiva e totale ibridazione ed elettrificazione dei veicoli del Trasporto Pubblico Locale di Napoli, della Città Metropolitana e di tutti i suoi Comuni. Avviare un radicale ripensamento dell'uso dell'automobile, per ridurre l'utilizzo nelle aree urbane più dense, attrezzando le nostre città di adeguate infrastrutture per la mobilità ciclabile e pedonale. Realizzare misure di sostegno dell'accessibilità di prossimità, ovvero della redistribuzione più equa sul territorio dei servizi e del commercio di vicinato, in modo da renderli accessibili a tutta la popolazione entro distanze percorribili in 15-20 minuti. Concentrare gli investimenti ferroviari su ammodernamento, ampliamento, avanzamento tecnologico delle reti su ferro regionali, periurbane, urbane.

Le conseguenze concrete che derivano da questa nuova identità larga della città, la città metronapoletana, determinano le priorità e gli obiettivi di una politica di profondo cambiamento e radicale innovazione, l'unica in grado di ricostruire un Ente comunale disciplinato, efficiente e organizzato, e di disegnare una Napoli in grado di raccogliere e valorizzare le energie e i talenti presenti sul territorio.

Nuova azienda unica dei trasporti su gomma e su ferro per tutta la città metropolitana

- Nuovo parco automezzi ibrido e elettrico;
- Biglietti e abbonamenti unici su tutto il territorio metropolitano;
- Sistemi di videosorveglianza e riconoscimento facciale a bordo.

Nuova azienda unica dei servizi di manutenzione e *facility management* per Napoli e tutti i comuni confinanti all'interno della città metropolitana

- Gestione in concessione dei parchi pubblici, in sinergia con sponsor pubblici e privati
- progetti di *riforestazione* urbana, utilizzando i programmi europei (red plus) e i fondi privati di aziende che utilizzano la *riforestazione* per i propri obiettivi di decarbonizzazione
- gestione e valorizzazione impianti sportivi, in partnership pubblico-private con società professionistiche ed amatoriali. Promozione delle attività sportive dilettantistiche ed in favore dei diversamente abili
- accordo con la SSCN sullo Stadio Diego Armando Maradona e le aree connesse, per la realizzazione del Museo dedicato alla storia del Napoli e del campione argentino.
- Valorizzazione del patrimonio pubblico disponibile, mediante accelerazione delle attività di dismissione e concessione, con il ricorso ad operatori specializzati di mercato

Nuova azienda pubblica unica del servizio idrico integrato per tutta la città metropolitana

- utenze e contratti unici su tutto il territorio metropolitano;
- gestione integrata depuratori e sottoservizi fognari.

Nuova azienda pubblica unica di gestione del ciclo dei rifiuti per tutta la città metropolitana

- gestione raccolta, raccolta differenziata, smaltimento
- realizzazione impianti di trasformazione, valorizzazione e riciclo in sinergia con operatori di mercato qualificati

MANUTENZIONE

Il sistema stradale, come è noto, riveste un ruolo fondamentale e strategico nello sviluppo economico e sociale di un'area urbana oltre ai non trascurabili aspetti legati alla sicurezza stradale. Appare quindi evidente che le **Amministrazioni** sono chiamate ad un compito di notevole rilevanza e fino ad oggi spesso trascurato: pianificare la manutenzione delle pavimentazioni in modo da garantire una sicura e continua accessibilità e fruibilità della rete, ottimizzando le risorse disponibili e preservando al contempo, il patrimonio stradale urbano. L'evoluzione delle tecnologie stradali, la loro specializzazione e conseguente diversificazione, consente oggi di effettuare scelte razionali, adottare soluzioni diverse per ogni specifico problema, sia per le nuove costruzioni, che per la manutenzione ordinaria e straordinaria. La strada è un bene durevole e la pesante congiuntura economica che stiamo attraversando impone razionalità di scelte e comportamenti.

Si può avviare, al **Comune di Napoli**, un Progetto Pilota di pronto intervento e manutenzione delle pavimentazioni stradali che avrebbe, come obiettivo prioritario, quello di eliminare i potenziali stati di pericolo e dunque, salvaguardare la pubblica incolumità.

Si dovrà prevedere, una unità operativa di "coordinamento e controllo di gestione", che avrà la competenza, di raccogliere e unificare le informazioni e di coordinare tutte le attività, dalla segnalazione dei dissesti alla programmazione e gestione degli interventi; dunque, favorire la comunicazione tra chi è coinvolto, ad ogni livello, (cittadini, tecnici comunali, società di pubblici servizi, imprese di manutenzione, uffici direzionali del comune, Giunta) e mettere assieme gli elementi che emergono. I cittadini potranno segnalare i problemi delle strade e ricevere informazioni sui lavori, mediante diversi canali (portale web, call center, ecc.).

In tal modo la Giunta, avrà tutte le basi di conoscenza e gli uffici tecnici del comune, potranno decidere i lavori, incluse le emergenze, sulla scorta di un quadro completo.

È opportuno ricordare che la norma UNI 9910 definisce la manutenzione come la "combinazione di tutte le azioni tecniche ed amministrative incluse le azioni di supervisione, volte a mantenere o a riportare una entità in uno stato in cui possa eseguire la funzione richiesta". Da ciò si desume che non si tratta della realizzazione di un'opera ma di una serie di attività di varia natura quali:

1. acquisizione delle informazioni dimensionali e qualitative del sistema da mantenere;
2. progettazione e programmazione degli interventi manutentivi;
3. organizzazione dei fattori di produzione;
4. informatizzazione delle informazioni, di andata e ritorno, tra fase di programmazione-progettazione e quella gestionale;
5. esecuzione delle attività.

Nel merito, lo studio effettuato pone alla base l'individuazione di tre fondamentali componenti:

I. l'individuazione dei principali dissesti stradali, le loro cause e le tecnologie manutentive per porvi rimedio;

1) l'analisi dell'attuale situazione in merito:

a) alle opere di manutenzione e di pronto intervento sulle strade cittadine;

b) alle lavorazioni, sulla scorta del regolamento vigente, da parte di Enti erogatori di pubblici servizi, società o privati e le ripercussioni che tali lavorazioni possono avere sulla "durabilità" delle strade e delle relative opere di segnaletica stradale orizzontale e verticale;

- 2) le possibili variazioni ed implementazioni del sistema manutentivo in uso attraverso:
- a) monitoraggio dei dissesti della rete stradale cittadina (pavimentazioni in asfalto o in cubetti di porfido/pietra lavica);
 - b) la riorganizzazione del lavoro delle risorse umane interne (società in house, Servizi comunali) impiegate;
 - c) la predisposizione di Capitolati, Manuali, Catalogo dei dissesti, Regolamento per lavori su strade pubbliche, eventuale Manuale Tecnico per gli operatori addetti alla manutenzione stradale.

Ai fini dell'acquisizione dei dissesti superficiali delle pavimentazioni ciascun Ente può predisporre il Catalogo dei Dissesti valido per la propria rete di competenza.

Il Catalogo dovrà riportare i principali e più comuni dissesti su pavimentazioni in conglomerato bituminoso, in particolare:

- A) sono descritte le caratteristiche che consentono di classificare il dissesto stesso;
- B) sono definiti, anche con il supporto visivo di fotografie, i diversi livelli di severità con cui il dissesto può manifestarsi;
- C) è indicata la possibile evoluzione del dissesto.

L'attuale sistema in uso:

Le tecnologie allo stato, adottate per interventi di manutenzione ordinaria in fase d'emergenza sono:

- a) transennamenti provvisori di aree dissestate a mezzo di picchetti in ferro tondino e cappelletti, reti di plastica (tessuto non tessuto), nastro bicolore, barriere metalliche, segnaletica crepuscolare;
- b) riempimento delle buche attraverso l'immissione di asfalti a freddo o di asfalti a caldo ma trasportati senza termo container, quindi a temperature estremamente basse per ottenere un adeguato aggrappaggio al sottostante supporto.

Tali interventi, se da un lato risolvono, in parte, l'imprevista emergenza, dall'altro, per la tecnologia impiegata, risultano costosi e non congrui per gli standard raggiunti, ma soprattutto, non efficienti nel medio termine, nell'attesa di lavorazioni programmate e definitive.

Cosa fare quindi per arginare il fenomeno dei dissesti stradali?

al fine di garantire i necessari requisiti di sicurezza ed una programmazione di lavori efficaci alla rete stradale occorre:

1. rilevare il dissesto stradale emerso rapportandolo al "catalogo dei dissesti delle pavimentazioni stradali" al fine di effettuare l'intervento consigliato in termini di tecnologia e procedure d'intervento, anche per bloccare l'evolversi dello stesso;
2. redigere la scheda predisposta per il rilievo ai fini operativi, statistici e di monitoraggio del dissesto al fine di predisporre opportuni e periodici "report";
3. geo-referenziare il dissesto attraverso il rilievo fotografico e con l'utilizzo di specifico software, correlarlo ai dati ricavabili dalla scheda predisposta inizialmente;

4. individuare una unità operativa, all'interno della struttura comunale, che coordini l'intero iter operativo, dall'individuazione del dissesto fino alla risoluzione della problematica.

MODALITÀ D'ESECUZIONE

- 1) riconfigurazione della buca mediante martello e/o taglia asfalto con bordi a 90° o meglio ancora a coda di rondine”;
- 2) Pulizia e allontanamento di eventuale presenza d'acqua nella zona interessata mediante getto d'aria compressa;
- 3) Preventivi getti, a basse temperature, di emulsione di bitume modificato con funzione di aggrappante, intervallati da eventuali ricariche di misto granulometrico e/o reti di rinforzo;
- 4) getto di conglomerato bituminoso ad alta temperatura (170/180 g. C°);
- 5) compattatura superficiale dell'intervento mediante piastra vibrante e rullatura finale e con eventuale applicazione di guaine sigillanti.

Le considerazioni espresse precedentemente e l'attuazione di un piano programmato di interventi potrebbero garantire la conservazione della rete stradale comunale attraverso manutenzioni ordinarie e straordinarie, soddisfare l'esigenza di una mobilità di persone e merci rendendola più fluida e sicura. Monitorare la sicurezza e la percorribilità stradale assicurando la conservazione del demanio stradale attraverso una costante azione di manutenzione e vigilanza in attuazione dei piani annuali per gli interventi di manutenzione programmata.

Una programmazione incentrata sulla manutenzione, più che su spese di investimento, impone razionalità di scelte e la garanzia della “buona esecuzione” per una sicura e continua accessibilità e fruibilità della rete stradale cittadina.

Scheda Riforestazione

La presenza di verde in città è, per una città ad alta intensità di traffico come Napoli un patrimonio fondamentale che va valorizzato e, nel caso partenopeo, rigenerato e in alcuni casi addirittura ricostruito, vista la scarsa manutenzione e l'assenza di cura del verde urbano che ha vissuto la città in questi anni.

A Napoli abbiamo 53 tra parchi pubblici e giardini sparsi su tutte e dieci le municipalità, per un totale di oltre quasi 3 milioni e mezzo di mq.

35	giardino/parco	6	PARCO DEL FORTE DI VIGLIENA	San Giovanni	Via Vigliena	1.500
37	giardino/parco	6	PARCO DI VIA MASTELLONE	Barra	Via Mastellone	2.000
10	parco di quartiere	7	PARCO D'AQUINO	San Pietro	Via Principe di Napoli	5.600
11	parco di quartiere	7	PARCO BARBATO	San Pietro	Via Barbato	6.000
48	parco di quartiere	7	PARCO CUPA PRINCIPE	San Pietro	VIA Cupa S. Croce	5.000
49	giardino/parco	7	PARCO DEI FIORENTINI	Secondigliano	Vico dei Fiorentini	1.800
50	parco di quartiere	7	PARCO SAN GAETANO ERRICO	Secondigliano	Viale delle Galassie	33.000
7	parco di quartiere	7	PARCO MIANELLA	Miano	Via Mianella	10.000
8	giardino/parco	7	PARCO AQUINO II (PRINCIPE DI NAPOLI)	San Pietro	Via Principe di Napoli	3.000
9	parco di quartiere	7	PARCO 4 APRILE	San Pietro	Via 4 aprile	8.600
2	parco di quartiere	7	PARCO EMILIA LAUDATI	Secondigliano	Via il posto delle fragole	28.300
4	parco di quartiere	8	PARCO CORSO CHIAIANO	Chiaiano	Corso Chiaiano	5.000
5	parco di quartiere	8	PARCO MARIANELLA	Piscinola	P.zza di Marianella	6.000
19	parco urbano	8	PARCO DEI CAMALDOLI	Chiaiano	Via Sant'Ignazio di Loyola	1.000.000
6	parco di quartiere	8	VILLA MARIO MUSELLA	Piscinola	Via Vittorio Emanuele	10.000
1	parco urbano	8	PARCO DI SCAMPIA	Scampia	V.le della Resistenza	140.000
3	parco di quartiere	8	PARCO CUPA SPINELLI	Chiaiano	Via Cupa Spinelli	16.000
51	giardino/parco	8	PARCO DEL RIONE LEGGE 25/1980	Chiaiano	Via Cupa Spinelli	1.500
18	giardino/parco	9	PARCO ANACONDA	Pianura	Via Montagna Spaccata	3.200
17	giardino/parco	9	PARCO ATTIANESE	Pianura	Via Provinciale Napoli	4.200
16	parco di quartiere	9	PARCO CAMALDOLI A PIANURA	Pianura	Via Luigi S. Maria	13.600
27	parco di quartiere	9	PARCO COSTANTINO	Soccavo	V.le Traiano	18.000
15	parco di quartiere	9	PARCO FALCONE E BORSELLINO	Pianura	Via Duca D'Aosta	11.350
26	parco di quartiere	9	PARCO ANCO MARZIO	Soccavo	Via Marco Aurelio	12.500
28	giardino/parco	9	PARCO DI VIA NERVA	Soccavo	Via Nerva	2.500
40	parco di quartiere	10	PARCO ROBINSON	Fuorigrotta	V.le J.F. Kennedy	5.000
52	parco di quartiere	10	PARCO TOTO'	Bagnoli	Via Nuova Agnano	14.000
				TOTALE		3.398.550

In linea con le tendenze politiche internazionali ed europee in materia di sviluppo sostenibile e di conservazione della biodiversità, l'Italia si è dotata nel 2013 di una legge apposita in materia di verde pubblico (si tratta della legge 14 gennaio 2013, n. 10, intitolata *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*).

Le Linee guida indicano come priorità:

- il censimento del verde;
- il sistema informativo territoriale;
- il regolamento del verde e il bilancio arboreo;
- il piano comunale del verde;
- il tema della formazione degli operatori, anche della comunicazione, nonché il
- coinvolgimento attivo della cittadinanza nella gestione e valorizzazione partecipata di questo
- importante bene comune.

Le maggiori criticità circa la mancanza di una corretta pianificazione dello sviluppo delle aree verdi in zone urbane sono:

- assenza di corrette regole di progettazione che tengano conto, oltre che dei necessari aspetti estetici, anche di quelli pedologici, microclimatici, ambientali, agronomici, fitosanitari e biologici del contesto in cui si opera;

- inesistenza in molte città di strutture stabili e di risorse economiche proporzionate alle esigenze e tecnicamente idonee a garantire una continua manutenzione e il rinnovamento del verde esistente;
- concorrenza con altre esigenze considerate dagli amministratori locali come prioritarie e dettate dalla necessità di reperire aree per parcheggi, viabilità e per altri servizi;
- assenza di una incisiva politica educativa capace di sensibilizzare il cittadino medio al rispetto del patrimonio ambientale, e del verde pubblico.

Riferimento tematico e per gli investimenti nel PNRR

Investimento 1.2: Silvicultura urbana

Sfide: Le città italiane sono sempre più esposte a problemi legati all'inquinamento atmosferico, all'impatto dei cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, con evidenti effetti negativi sul benessere e sulla salute dei cittadini. Ciò rende importante attuare misure volte alla sostenibilità ambientale e al miglioramento del territorio nell'ambiente urbano.

Obiettivi: In linea con le strategie nazionali e dell'UE, il progetto comprende una serie di azioni su vasta scala rivolte principalmente alle città metropolitane, volte a migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini attraverso lo sviluppo di foreste urbane e periurbane. L'obiettivo è quello di piantare milioni di alberi, identificando i luoghi e le quantità secondo il principio di utilizzare "l'albero destro nel luogo giusto". La Carta delle ecoregioni d'Italia elaborata a livello di "ecoregioni" consentirà di selezionare e assegnare a ciascuna area metropolitana gli alberi più idonei dal punto di vista ecologico, biogeografico e di altre diverse esigenze locali. In tal modo sarà possibile contribuire a:

- preservare e rafforzare la diffusa naturalità, la biodiversità e i vantaggi ecologici legati alla piena funzionalità degli ecosistemi;
- contribuire a ridurre l'inquinamento atmosferico nelle aree metropolitane, tutelando in tal modo la salute umana;
- recupero dei paesaggi antropici potenziando le aree interne in relazione ecologica diretta con aree urbanizzate (corridoi ecologici, reti ecologiche territoriali) e il potenziamento del sistema delle aree protette presenti nelle immediate vicinanze delle aree metropolitane;
- ridurre il consumo di suolo e ripristinarne l'utilità.

Il progetto risponde anche alle esigenze sociali ed economiche. In molte aree urbane, soprattutto al Sud, le infrastrutture verdi potrebbero rappresentare un'importante opportunità per lo sviluppo dell'occupazione sia nel settore della produzione vegetale che nella gestione dell'ambiente.

Per integrare le risorse del PNRR, 200 milioni di EUR provenienti da REACT-EU saranno assegnati anche agli interventi forestali urbani.

Attuazione: Gli organismi attuatori degli interventi saranno i Comuni, con particolare attenzione alle città metropolitane. Il progetto è coerente con l'attività sperimentale di rimboschimento urbano avviata ai sensi dell'articolo 4 della legge del 12- dicembre 2019 (la cosiddetta "legge nazionale sul clima").

L'attuazione del progetto può pertanto basarsi sul piano adottato ai sensi della citata legge, che prevede una fase di pianificazione gestita dalle città metropolitane; la presentazione di programmi operativi dettagliati al comitato per lo sviluppo dei parchi pubblici istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge del 14 gennaio 2013; il trasferimento di risorse alle città metropolitane da parte del ministero dell'Ambiente per l'attuazione degli interventi.

Per le attività preliminari relative ai programmi operativi dettagliati, il commissario per lo sviluppo degli spazi verdi pubblici si avvale dell'ISPRA e del sistema di rete nazionale per la tutela dell'ambiente, ai sensi della legge 132/2016.

La pianificazione del territorio

Nei decenni finali dello scorso millennio poteva bastare la definizione ottimale (o, in mancanza, subottimale) delle destinazioni dei suoli e degli edifici con il corredo di regole e parametri necessari a perseguire obiettivi quali-quantitativi articolati. Il PRG del 2004 è un ottimo esempio di tale impostazione. Esso si è dimostrato largamente attuabile: sono diverse decine i PUA e i progetti messi in cantiere negli ultimi tre lustri, in particolare nei quartieri orientali, ma la loro specificità in assenza di programmi pubblici unitari di riqualificazione urbana e di vitali processi sinergici hanno inciso ben poco sul degrado e sulla povertà urbana complessivi.

Oggi l'accelerazione delle dinamiche economico-sociali e la più complessa composizione dell'insieme di soggetti pubblici e privati coinvolti nei processi decisionali e gestionali impongono **un rilevante mutamento della strutturazione processuale della pianificazione**. La legge regionale 16/2004 (Bassolino-Di Lello) ha iniziato a codificarne i principi, restando largamente inattuata per la sordità della maggior parte degli apparati amministrativi e delle stesse categorie professionali. Ma l'articolazione delle disposizioni di piano in componente strutturale e componente operativa è decisiva per **governare** – nelle condizioni odierne – **i tempi della riqualificazione ambientale ed urbanistica** della città e dell'area metropolitana, **sia i tempi lunghi che quelli brevi, e perfino quelli provvisori**.

Occorre, nel caso napoletano, trasfondere rapidamente il PRG 2004 nella componente strutturale del PUC, rivisitandone i contenuti in modo da differenziare le disposizioni prescrittive da quelle direttive e dagli indirizzi, graduandole in rapporto alla diversa rilevanza dei valori presenti. Nella relativa normativa è necessario poi dedicare un capitolo al tema emergente della **rigenerazione urbana**, per scongiurarne declinazioni speculative e promuoverne invece applicazioni tese soprattutto allo sviluppo delle opportunità sociali e produttive.

Si deve quindi dare vita alla elaborazione della componente operativa del PUC attivando a tal fine il processo di costruzione di un innovativo piano strategico quinquennale (articolato in 4 o 5 parti: per il centro storico, per i quartieri collinari, per i quartieri occidentali, i quartieri settentrionali, i quartieri orientali, tenendo in conto le relazioni con il contesto metropolitano). Piano operativo in forma di piano strategico che, nel rispetto del piano strutturale, selezioni motivatamente le iniziative private (comprehensive di specifici vantaggi per la collettività) meglio rispondenti a visioni coordinate di riqualificazione ambientale ed urbana. **Programmazione partecipata, con la regia del pubblico a coordinare il protagonismo dei privati, centrata sull'efficacia delle decisioni di breve termine, corredate da quelle eventuali sulle opportunità temporanee in attesa del maturare delle condizioni di lungo termine** (ad esempio, impianti fotovoltaici sulle aree oggetto di risanamento SIN finché non si individuano operativamente le destinazioni dei materiali da mobilitare).

Il primo piano operativo del PUC di Napoli come tappa iniziale della traiettoria verso Napoli capitale ecologica del Meridione.

In quest'ottica il tema della pianificazione e del sistema di **Trasporto locale** è essenziale. Il completamento dell'anello della linea 1 è certamente un obiettivo cruciale. Ma non ci si può accontentare solo di esso. Occorre rilanciare adeguatamente le prestazioni dell'intera rete del ferro nell'area napoletana in modo da collocare Napoli nei primi posti fra le città metropolitane italiane.

Il degrado che ha colpito Cumana e Circumflegrea da un lato e Circumvesuviana dall'altro è intollerabile. La rete locale FS non ha conseguito l'efficienza che faceva sperare. Gli interventi di riconnessione programmati da tempo sono bloccati (in particolare la bretella fra Cumana e Circumflegrea e le stazioni di interscambio). L'integrazione con la rete tranviaria non ha fatto passi significativi avanti, in particolare nella zona orientale, e non si dedica alcuna attenzione alle possibilità significative presenti anche nella zona occidentale (Bagnoli) e nel settore nord della città metropolitana.

Al posto di decine di manutenzioni stradali poco più che ordinarie, i programmi per il PNRR dovrebbero includere prioritariamente interventi in questo settore.

Napoli e la sua linea di costa

Il mare napoletano, riletto da Est verso Ovest, rappresenta indubbiamente la più grande occasione persa, ma anche la più stimolante prospettiva di crescita e cambiamento per la città.

Nella lunghissima linea di costa che va da Pietrarsa a Bagnoli, e nelle sue aree di pertinenza, sono storicamente allocate funzioni produttive, residenziali, servizi mercatali, di trasporto, commercio, turismo e tempo libero.

Si tratta di una straordinaria eredità, alluvionale e caotica per molti versi, dello sviluppo disordinato e discontinuo della città.

In essa convivono zone di grande interesse turistico e commerciale, che caratterizzano fortemente l'identità cittadina, ed aree in crisi da decenni, sia sotto il profilo produttivo che dal punto di vista vocazionale.

Occorre intervenire, a partire dal coinvolgimento essenziale della popolazione residente per trovare una nuova sintesi e un nuovo traguardo complessivo per tutta la lunga litoranea cittadina, che sappia rilanciare le zone depresse e marginali, ed aumentare le occasioni di lavoro e di impresa, pur rispettando la bellezza del paesaggio e mantenendo il carattere popolare e autentico del rapporto tra i napoletani e il mare.

Napoli Est

- Riqualificazione della fascia litoranea del quartiere di San Giovanni, dal ponte dei Granili fino a Pietrarsa, recupero del rapporto tra il quartiere e il mare, interrotto dalla realizzazione della linea ferroviaria costiera;
- Completamento della infrastrutturazione diportistica e recupero dell'arenile di Vigliena;
- Completamento della riqualificazione dell'area di Piazza Garibaldi;
- Riqualificazione residenziale e commerciale della zona di Porta Nolana;
- Delocalizzazione progressiva di tutti gli impianti petroliferi dell'ambito 13 del PRG e dei moli di attracco delle petroliere nel porto, consentendo agli operatori la riqualificazione funzionale delle aree a terziario misto e residenziale abitativo, sulla base dei PUA attualmente in fase di approvazione, in uno con il completamento della bonifica;
- Arretramento dell'ingresso autostradale di via Galileo Ferraris e diretto collegamento autostrade/stazione centrale per autobus e auto a noleggio.

- Polo tecnologico per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile nell'ex Manifattura Tabacchi, in collaborazione con CDP
- South Working: Incentivi per l'apertura di nuovi uffici direzionali meridionali di grandi aziende nell'area orientale (zona Stazione centrale, Centro direzionale, San Giovanni a Teduccio), in collaborazione con Regione, sistema universitario Campano e Academies private già operative nella zona

Il Porto

Napoli deve ritornare ad essere un grande porto del Mediterraneo (#NapoliHubPortuale). Occorre lavorare in sinergia con l'AdSP all'integrazione tra Napoli e il suo porto, attraverso il risanamento e il completamento dell'infrastrutturazione primaria di Napoli Est, la definizione di una ZES per la logistica portuale e l'insediamento di nuove realtà produttive legate all'economia del mare, ottimizzando i collegamenti tra porto, retro-porto e interporti campani. Occorre inoltre rafforzare e internazionalizzare gli ecosistemi dell'innovazione già attivati dal sistema universitario regionale nell'area orientale della città.

Altri interventi indispensabili sono:

- Migliorare la sostenibilità ambientale del Porto, lavorando in sinergia con Regione e Autorità portuale per incentivare il revamping del parco traghetti di piccolo e medio cabotaggio, l'elettrificazione delle banchine per le grandi navi da crociera e l'implementazione di nuovi sistemi di recupero vapori
- Sviluppo dell'attività container, attrezzando l'area retroportuale con migliori collegamenti autostradali e in ferro e ampliando le aree di stoccaggio e assemblaggio, in sinergia con gli interporti di Nola e Marcianise.
- Promuovere il Porto a livello internazionale e nelle fiere ed eventi di settore, per intercettare i nuovi flussi di merci su nave provenienti dall'Asia.
- Recupero funzionale della struttura del mercato ittico di Lugi Cosenza, per ripristinare le attività mercatali, con progressiva delocalizzazione incentivata delle attività di Porta Nolana, e realizzazione di un nuovo polo per lo street food e la cucina basata sulla freschezza ed il km 0 dei prodotti ittici.



Sistemazione Parco della Marinella e apertura progressiva degli spazi portuali alla città, in sinergia con Autorità Portuale, per parcheggi, viabilità, attività di intrattenimento e ristorazione, modello già sperimentato con successo in diverse città europee (Liverpool, Lisbona). La facilità di accesso (varchi autostradali e viabilità interna), la presenza di enormi aree disponibili per parcheggi a raso, la possibilità di riutilizzare docks, edificazioni e capannoni oggi inutilizzati per posizionare esercizi commerciali potrebbe consentire la realizzazione di un nuovo grande polmone della vita notturna della città, senza problemi di traffico e coesistenza con la residenzialità urbana. Gli esercenti di Via Aniello Falcone, Chiaia, piazza Bellini e gli altri punti di aggregazione attuale potrebbero essere stimolati (anche convogliando opportuni finanziamenti comunitari) a partecipare al percorso di riqualificazione, diversificando ed ampliando l'attuale offerta commerciale.

- Museo dei Migranti: archivio museale sulla storia delle migrazioni napoletane di ieri e di oggi, da collocare all'interno della zona portuale;
- Recupero del molo San Vincenzo, nell'ambito della sua riconversione ad usi civili

Il nuovo arenile di Chiaia

- Riqualificazione e rifunzionalizzazione del lungomare pedonale e ripristino della spiaggia storica della riviera di Chiaia;
- Dal Castel dell'Ovo fino a Mergellina si può ricostruire l'antica spiaggia di Chiaia, sul modello di quanto già realizzato a Barcellona per le olimpiadi del 1992 (la spiaggia della Barceloneta). A differenza di Barcellona, a Napoli si tratta di recuperare quello che c'era già, pur nel contesto urbano modificato dalla realizzazione del lungomare, recuperando terra al mare attraverso il ripascimento della linea di costa con sabbie vergini e la realizzazione di un arenile attrezzato. La spiaggia completerebbe e darebbe senso alla pedonalizzazione del lungomare ed al completamento della linea 6 della metropolitana, che diventerebbe la metropolitana del mare. Alcune foto e mappe d'epoca della spiaggia (fine 1800):



NAPOLI EST

L'area Orientale di Napoli è fondamentale per il rilancio dell'economia dell'intera città. Napoli Est in questi 10 anni è stata dimenticata, o forse meglio è stata cancellata dalle carte geografiche della città.

La fotografia della situazione attuale è questa:

- **Scuole:** manutenzione deficitaria, si può dire che "Fanno acqua da tutte le parti", infiltrazioni quasi ovunque, su circa 80 plessi scolastici se ne salvano pochissimi. Biblioteche e centri sociali non sfruttati ed in stato di abbandono. Siti di interesse storico culturale dimenticati. Tasso di abbandono scolastico (dati SVIMEZ) tra i più alti d'Europa;
- **Verde pubblico:** manutenzione inesistente compresi i grandi parchi pubblici (De Filippo, Troisi, De Simone ecc;) Condizioni igienico-sanitarie precarie, fogne, caditoie e condotte idriche con scarsa o inesistente manutenzione; in molti tratti la rete idrica e fognaria è completamente da rifare (esempio collettore Via De Meis nei pressi cinema Pierrot, nell'area insiste un pregnante cattivo odore);
- **Alberi alto fusto** deficitari di potatura creano situazioni di grave pericolo;
- **Discariche a cielo aperto:** aree degradate e siti da bonificare. Aree soggette ai P.R.U. (piani di recupero urbano mai decollati) incolte ed abbandonate;
- **Strade:** pessima manutenzione e segnaletica inesistente su tutta la municipalità;
- **Pubblica illuminazione:** strade senza pubblica illuminazione o scarsamente illuminate; parchi pubblici scarsamente illuminati;
- Cimiteri indegni della memoria dei nostri Avi;
- **Patrimonio ERP:** (alloggi popolari) nonostante abbiamo sul territorio il 40% degli alloggi popolari della città gli interventi di manutenzione ordinari e straordinari si contano sulle dita di una mano creando situazione di grave disagio ai cittadini che vi abitano, inoltre amministrazione incapace di attuare un piano di alienazione;
- **Strutture sportive inutilizzate, vandalizzate e in stato di degrado assoluto:** i grandi impianti sono stati recuperati in occasione delle Universiadi grazie alla Regione Campania, ma oggi non sono sfruttati e ben amministrati con il grave rischio di vederli in pochi anni di nuovo ridotti a pezzi;
- **Mercati rionali senza regole;**
- **Illegalità diffusa** abusivismo edilizio e occupazione di suolo pubblico illegale etc.
- **Polizia municipale attività ridotta al lumicino** per mancanza di uomini e mezzi: questo provoca un controllo del territorio scarso e insufficiente;
- **Risorsa mare** il litorale di San Giovanni ricettacolo di sporcizia ed illegalità in stato di abbandono;
- **Lavoro** cornice a questo quadro disperato vi è un livello di disoccupazione ed inoccupazione ai massimi livelli storici, situazione aggravata dall'emergenza sanitaria legata al Covid-19, i cui effetti negativi si stanno facendo sentire ma soprattutto si faranno sentire nel prossimo futuro. Direttamente proporzionale all'incremento della disoccupazione è l'aumento delle attività illegale legate alla criminalità organizzata che si alimenta della disperazione della gente, aumentando esponenzialmente il numero della manovalanza.

Proposte e spunti di riflessioni

- 1) Il lavoro è l'esigenza primaria, si può pensare di sfruttare le risorse già disponibili, in primis. Si può partire dal turismo culturale storico artistico ed inserire l'area est nelle proposte turistiche

da offrire a chi viene a visitare la nostra città. Percorso tra le nostre ville, la nostra storia, la nostra arte. Aggiungendo il percorso della street art con i murales, primo tra tutti quello di Maradona di San Giovanni;

- 2) Risorsa mare altro strumento di sviluppo e di possibilità di creazione di lavoro e lo sfruttamento della risorsa mare, trasformando il litorale di san Giovanni in attrattivo per turisti ed investitori, creando attività commerciali e turistiche;
- 3) Ex aeree industriali ex raffinerie via argine e aree soggette a PRU (piani di recupero urbano), tanti capannoni abbandonati ed aree dismesse, in queste zone si devono attrarre investitori; per agevolare tutto ciò si deve ricorrere a strumenti di agevolazione tipo le ZES;
- 4) Ville storiche rivalutare e rinnovare tutte le ville storiche (ad esempio Villa Tropeana, villa Romana) dell'area Est per portarle ai fasti di tutte le ville vesuviane;
- 5) Trasformazione urbanistica e recupero aree: lì dove ci sono aree abbandonate, zone incolte, scuole in disuso etc. programmare interventi di bonifica e riconversione in zone attrezzate per verde pubblico, luoghi di incontri e di socialità, anfiteatri aperti, strutture sportive etc. Nell'area EST di Napoli non abbiamo bisogno di edilizia ma di luoghi dove svolgere la propria vita; trasformare i quartieri dormitorio in quartieri dove c'è sempre vita;
- 6) Eventi sportivi culturali e musicali internazionali: sfruttare i grandi impianti sportivi e tutti gli spazi a disposizione vastissimi a disposizione della vasta zona Est, per realizzare eventi internazionali;
- 7) Scuole piano Marshall per ristrutturare e costruire nuove scuole e renderle sicure ed accoglienti; per spiegare ai nostri giovani che lo Stato c'è e che la scuola sia il loro strumento per il riscatto, c'è bisogno che l'idea di scuola cambi profondamente, non può essere un luogo fatiscente, freddo e senza anima. Progetti concreti per combattere l'evasione scolastica;
- 8) Trasporti potenziare il servizio sia su gomma che su ferro, la zona est è ritornata indietro di 40 anni come frequenza dei collegamenti con il centro cittadino;
- 9) Terzo settore progetti concreti per agevolare l'attività di associazioni parrocchie e tutti gli attori che operano nel settore delicato di volontariato in zone depresse;
- 10) Operazione legalità aumento uomini e mezzi polizia municipale e parallelamente di tutte le forze di polizia, così di concerto fare un'operazione capillare sul territorio di lotta e contrasto delle micro e macro criminalità ed in generale di tutte le illegalità, dal parcheggio in doppia fila al traffico di stupefacenti;
- 11) Digitalizzazione servizi on line ai cittadini, compresi quelli dell'anagrafe, operazione "mai più code agli sportelli demo-anagrafici";
- 12) Parchi pubblici e impianti sportivi rilancio dei parchi e degli impianti sportivi anche prevedendo una gestione mista pubblico-privato per la manutenzione e sorveglianza, contribuendo ad aumentare lo sviluppo di attività economiche nei settori interessati e quindi aumentare l'occupazione. Si riduce così il peso della manutenzione;
- 13) Patrimonio immobiliare Piano di alienazione senza precedenti, procedure semplificate e snelle per accelerare le procedure di vendita del patrimonio del comune di Napoli.

BAGNOLI, UNA FERITA APERTA

L'ART. 33 DL 133/2014 – UN NUOVO INIZIO

L'Art. 33 DL 133/2014 ha disegnato una **nuova cornice giuridica e amministrativa per la bonifica ambientale e la rigenerazione urbana** delle aree di rilevante interesse nazionale – comprensorio: Bagnoli – Coroglio, trasferendo in capo allo Stato le principali funzioni amministrative connesse:

- disciplina del procedimento di **bonifica**;
- trasferimento delle aree;
- procedimento di formazione, approvazione e attuazione del **programma di riqualificazione ambientale e di rigenerazione urbana**, finalizzato al risanamento ambientale e alla riconversione delle aree dismesse e dei beni immobili pubblici, al superamento del degrado urbanistico ed edilizio, alla dotazione dei servizi personali e reali e dei servizi a rete, alla garanzia della sicurezza urbana.

Agli Enti territoriali interessati è stata garantita comunque la partecipazione alle determinazioni in materia di governo del territorio, concretizzatasi poi attraverso la costituzione di **una cabina di regia interistituzionale**.

L'art. 33 prevedeva la predisposizione di uno **specifico programma di risanamento ambientale (comprensivo di VAS)** e di un **documento di indirizzo strategico per la rigenerazione urbana** finalizzati, in particolare:

- a) a individuare e realizzare i lavori di messa in sicurezza e bonifica dell'area;
- b) a definire gli indirizzi per la riqualificazione urbana dell'area;
- c) a valorizzare eventuali immobili di proprietà pubblica meritevoli di salvaguardia e riqualificazione;
- d) a localizzare e realizzare le opere infrastrutturali per il potenziamento della rete stradale e dei trasporti pubblici, per i collegamenti aerei e marittimi, per gli impianti di depurazione e le opere di urbanizzazione primaria e secondaria funzionali agli interventi pubblici e private, **senza però prevedere specifiche risorse finanziarie a ciò dedicate**.

Per l'attuazione dei programmi, l'art. 33 prevedeva:

- **un Commissario straordinario del Governo, individuato prima in Salvo Nastasi e poi in Francesco Floro Flores;**
- **un Soggetto Attuatore, poi individuato in Invitalia S.p.A., a cui è stata trasferita la proprietà delle aree e degli immobili di cui era titolare la società Bagnoli Futura S.p.A. in stato di fallimento.**

L'art. 33 conteneva infine una norma che disciplinava le modalità di pagamento per le proprietà trasferite, i cosiddetti **Bagnoli bonds**.

Alla procedura fallimentare della società Bagnoli Futura S.p.A. doveva essere infatti riconosciuto dal Soggetto Attuatore un importo determinato sulla base del valore di mercato delle aree e degli immobili trasferiti rilevato dall'Agenzia del Demanio alla data del trasferimento della proprietà, da versare mediante **azioni o altri strumenti finanziari emessi dalla società, il cui rimborso è legato all'incasso delle somme rivenienti dagli atti di disposizione delle aree e degli immobili trasferiti**.

GLI EVENTI SUCCESSIVI

LE AZIONI DEL COMMISSARIO DI GOVERNO E DI INVITALIA

Tra il 2015 e il 2019 sono stati assegnati al soggetto attuatore **442,7 milioni di euro, di cui 87,5 effettivamente erogati**; tale cifra comprende i costi per l'acquisizione di servizi, forniture e lavori conseguenti a gare bandite dallo stesso nella sua veste di stazione appaltante, cui vanno ad aggiungersi le erogazioni previste dall'art. 1 del d.l. n. 185/2015 per un importo massimo di euro 6 mln. annui per le spese generali.

Da luglio 2015 a dicembre 2018, le spese per il mantenimento dei due gruppi di lavoro di Invitalia ammontano a euro 17.248.948. Per quanto concerne le realizzazioni, esse hanno riguardato essenzialmente la fase di studio e di "caratterizzazione" delle aree finalizzate alla progettazione degli interventi di bonifica e di risanamento, peraltro ancora in corso.

Il **Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana (PRARU)**, è stato adottato dal Commissario di Governo nell'estate del 2019, dopo l'approvazione del nuovo Programma di interventi, in forma di **Stralcio Urbanistico**, nella **Conferenza di Servizi del 14 giugno 2019** indetta il 16/5/2019

Il PRARU è stato preceduto **due passaggi preliminari fondamentali**:

A) Accordo MISE/Comune di Napoli/Regione Campania del 19/7/20171

L'accordo ha definito un nuovo modello di Governance per la gestione delle attività del PRARU, ed in particolare un **Tavolo Tecnico** composto dai tecnici del Commissario Straordinario, del Soggetto Attuatore, della Regione Campania e del Comune di Napoli.

L'accordo ha inoltre definito in modo condivisogli **obiettivi prioritari del PRARU**:

- La grande spiaggia pubblica (60/120 mt di larghezza, per 2 km di lunghezza) tra l'arenile Nord e l'arenile Sud;
- La definizione del progetto di Porto Turistico;
- La conservazione e valorizzazione del Pontile Nord;
- La rimozione della colmata e di tutti gli altri pontili;
- Il recupero e rifunzionalizzazione dell'ex Archivio ILVA;
- La ricostruzione di Città della Scienza a monte di Via Coroglio, nel rispetto dei volumi incendiati;
- Il recupero del Borgo Coroglio;
- La realizzazione del Centro di Preparazione Olimpica (CPO) della vela, in collaborazione con la Federazione Italiana Vela (FIV);
- Il recupero e la rifunzionalizzazione delle 3 opere esistenti Porta del parco, Parco dello sport e Turtle point;
- La realizzazione di un parco di impostazione naturalistica;
- La garanzia della balneabilità, intervenendo su scarichi a mare e collettori del bacino idrografico;
- Un nuovo dimensionamento urbanistico secondo il principio: «NON UN METRO CUBO IN PIU' DEL PUA, NON UN METRO QUADRO IN MENO DI VERDE PUBBLICO»;

B) Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Il percorso approvativo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per il Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana (PRARU) di Bagnoli-Coroglio è stato avviato l'11 ottobre 2016 e si è concluso con l'adozione del **Decreto n. 47 del 27 febbraio 2019 del Ministero dell'Ambiente** di concerto con il Ministero dei Beni e della Attività Culturali e del Turismo. 4

La VAS approvata prevede anche un **Piano di monitoraggio** sulla base del quale deve essere attivata la rilevazione costante degli indicatori ambientali, per assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Ad oggi è in corso di rilevazione solo l'obiettivo specifico "Completare la bonifica delle aree a terra".

IL PRARU

- Caratteristiche del **Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana (PRARU)**

Il PRARU si compone di circa 90 tavole, tra grafici ed elaborati descrittivi, che definiscono il perimetro di intervento delle attività del Commissario e del Soggetto Attuatore.

Il PRARU prevede circa 198 mila mc da destinare a residenze di nuova edificazione, oltre ai circa 200 mila mc per la conservazione e riqualificazione del Borgo Coroglio. In totale, sia sulle aree interne che esterne al perimetro commissariale, è prevista una volumetria di 1 milione e 600 mila mc, finalizzata ad attività di produzione di beni e servizi, spazi espositivi, attività culturali, una piccola quota di commerciale, terziario, archeologia industriale.

Il PRARU si divide in tre macroaree², per ciascuna delle quali sono definiti specifici programmi e obiettivi: **A) Macroarea Bonifica, B) Macroarea Infrastrutture, C) Macroarea Rigenerazione.**

- Criticità del **Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana (PRARU)**

Il **PRARU** è stato approvato dal comune di Napoli, i Ministeri competenti, le Amministrazioni statali compresa l'Autorità portuale e le Soprintendenze, ma **non ha ricevuto il via libera della Regione che ha evidenziato le seguenti criticità:**

- **Borgo Coroglio: mancata chiarezza sul progetto** di recupero delle abitazioni, sulle modalità di indennizzo in caso di esproprio e sulle garanzie di rientro negli immobili;
- Città della Scienza: **ricostruzione dello *Science Centre* delocalizzandolo in un'area concordata con la *Fondazione Idis*** evitando il permanere del contenzioso in atto;
- **Mancata salvaguardia delle attività del circolo ILVA**, che vanta una storia di oltre 100 anni e che conta 1700 iscritti, rappresenta un elemento di identità specifico del territorio e svolge un significativo ruolo sociale;
- **Mancanza nell'attuale stralcio urbanistico** di sufficiente documentazione ed elaborati necessari a fornire consistenza al piano;
- **Insufficiente sostenibilità finanziaria del programma** in relazione alle opere ed alle infrastrutture pubbliche;
- **Aleatorietà e indeterminazione dei processi espropriativi in corso;**
- **Pericolo di definanziamento** degli investimenti realizzati in quell'area con risorse comunitarie (*Cittadella dello Sport, Porta del Parco, Turtle Point*), non rendicontati all'Unione Europea.

Conclusioni e proposte

In conclusione, è evidente che sia **necessario e urgente un ulteriore intervento del Governo nazionale, in modo sinergico e condiviso con la Regione Campania e il Comune di Napoli**, per completare le attività di bonifica e avviare effettivamente il percorso di rigenerazione urbana e di trasformazione dell'area.

Le azioni necessarie e urgenti:

1) **Emanare il nuovo d.p.c.m. previsto dall'art. 33 del d.l. 133/2014** per risolvere i **due profili fondamentali** della vicenda in esame:

- la **regolamentazione della sostenibilità economica** del programma di bonifica e di recupero delle aree, quantomeno con le modalità attuali e a prescindere da eventuali ulteriori vicende societarie, qualora l'indennizzo da liquidare alla curatela di Bagnolifutura s.p.a. per l'acquisizione delle aree eccedesse le disponibilità di Invitalia s.p.a.;

- **individuare il soggetto al quale, nelle more del completamento del programma, competano gli oneri relativi alla manutenzione ordinaria**, dotandolo delle necessarie risorse

2) **La Cabina di regia dovrebbe prevedere la partecipazione del Ministero per i beni e le attività culturali**, sia per la sua competenza specifica in materia, sia perché lo stesso, attraverso le sue articolazioni territoriali, detiene un potere interdittivo. La partecipazione ai lavori preparatori eviterebbe che l'applicazione di prescrizioni o veti comporti ritardi sul crono-programma con conseguente aggravio di costi.

3) **Il Ministero dell'ambiente deve dotarsi di un adeguato organico tecnico al fine di svolgere un ruolo diretto nella predisposizione, nella gestione e nella verifica degli esiti degli interventi di sua competenza per le attività di risanamento ambientale.**

4) **Tutti i soggetti istituzionali coinvolti devono cooperare con spirito di leale collaborazione e in sinergia per risolvere le questioni ancora aperte che impediscono la realizzazione del PRARU.**

5) Il problema relativo al **Borgo di Coroglio** va affrontato con la collaborazione e condivisione da parte dei residenti (proprietari e non), per **predeterminare i criteri di indennizzo e gli oneri che gli stessi dovranno sopportare per rientrare in analoghe abitazioni dopo la riqualificazione dell'area.**

6) **I lavori di bonifica devono procedere più velocemente, sia per quanto riguarda il completamento della bonifica dell'area ex Eternit, che finalmente è in corso, sia per la rimozione della colmata**, per la quale invece siamo ancora ai sondaggi di mercato. Inoltre, **vanno individuati con urgenza i siti nei quali destinare l'enorme quantità di materiali inquinati provenienti dalla rimozione della colmata, nonché dai sedimenti dei fondali marini e dall'amianto proveniente dall'area ex Eternit.**

7) Per quanto riguarda le **costruzioni realizzate da Bagnolifutura s.p.a. con il cofinanziamento dell'UE, ovvero la Porta del parco, il Turtle point e la Città dello sport**, è urgente procedere, ai collaudi, alla documentazione di tutti i costi sostenuti e alle loro riassegnazioni ad uso pubblico, al fine di evitare azioni di recupero dei finanziamenti già erogati da parte dell'Unione europea.

8) **E' urgente affrontare urgentemente la problematica della colmata a mare di cemento armato, che deturpa la costa, la cui rimozione è prevista, da oltre venti anni**, anche attraverso il rinnovo del dialogo con l'Autorità giudiziaria.

9) Va trovato un accordo sulla **ricostruzione dello Science Centre, delocalizzandolo in un'area concordata con la Fondazione Idis** ed evitando il permanere del contenzioso in atto;

10) **Vanno trovati strumenti finanziari per la salvaguardia delle attività del circolo ILVA;**

11) **Il Governo e la Regione devono recuperare all'interno del recovery fund e del fondo sviluppo e coesione le risorse necessarie a rendere sostenibile e realizzabile il programma di opere e infrastrutture pubbliche previsto dal PRARU.**

Napoli Solidale

Napoli deve ricostruire una nuova dimensione di legalità diffusa, riscoprendo la sua vocazione sociale. In primis occorre affrontare l'emergenza abitativa, che la pandemia sta aggravando. A Napoli circa il 50% della popolazione non ha una casa di proprietà e vive in affitto, e i canoni di locazione sono proibitivi per molte persone, in centro come nelle aree marginali; occorre recuperare una capacità pubblica, in sinergia con il mercato e gli investitori privati, di avvio di politiche concrete di social housing e sostegno all'alloggio.

Occorre realizzare interventi massicci e diffusi sull'edilizia scolastica e sui servizi educativi per l'infanzia attraverso la realizzazione di poli di servizi integrati (i cd. poli 0-6) in ogni municipalità. Recuperare il deficit di offerta degli asili nido pubblici, coprendo almeno un terzo della domanda potenziale, come previsto dal D.Lgs. 65/2017, e quello delle strutture scolastiche d'obbligo attraverso la riconversione del patrimonio pubblico e/o nuova edilizia scolastica (ad esempio, utilizzando Palazzo Penne per realizzare un istituto scolastico superiore che integri il Centro di eccellenza e ricerca su architettura e design previsto dalla Regione).

Ricostruire e potenziare la rete di inclusione e assistenza sociale, mettendo in sinergia offerta pubblica e settore no profit privato. Potenziare la rete dei medici di base (pediatri e geriatria) e la medicina domiciliare. La moltiplicazione dei percorsi socio-educativi e di assistenza è la prima imprescindibile barriera sociale contro la riproduzione delle subculture criminali e camorristiche. L'azione di prevenzione e repressione delle forze dell'ordine, meritoria e indispensabile, la diffusione dei sistemi di video sorveglianza e controllo capillare del territorio, anch'essi necessari e urgenti, l'azione di contrasto alle forme sempre più sofisticate di criminalità economica e riciclaggio, non possono bastare se l'anonimato sociale diventa l'unico metro di misura delle periferie e delle aree marginali della città, e la violenza l'unico alfabeto per dare visibilità alla propria esistenza. L'ignoranza rende sudditi e prigionieri di una società della sopraffazione, mentre la cultura è l'unico antidoto che consente di comprendere e praticare i propri diritti e i propri doveri in quanto cittadini.

Napoli deve recuperare i suoi giovani, attraverso lo sviluppo di politiche attive di "SouthWorking". Occorre finanziare azioni dirette e indirette per creare nuova occupazione giovanile e femminile (credito d'imposta, assunzioni nella PA, spazi pubblici di co-working). Favorire il reinsediamento delle sedi degli enti pubblici e dei centri direzionali delle grandi aziende all'interno del Centro Direzionale, mediante incentivi e fiscalità locale di vantaggio. Realizzare spazi e servizi per il lavoro agile, per cogliere le opportunità create dalla crescita del lavoro agile a seguito della pandemia.

Bisogna lavorare infine a una **nuova agenzia metropolitana per il welfare**, che abbia i seguenti obiettivi:

- nuovo piano regolatore sociale metropolitano
- Riprogettazione e potenziamento rete asili nido e scuola primaria su base metropolitana
- Potenziamento e digitalizzazione di tutti i servizi domiciliari di assistenza socio-sanitaria integrata
- Rafforzamento e sostegno delle reti di prevenzione e medicina territoriale
- Nuovo piano di housing sociale, vincolando il 15% di tutte le nuove cubature residenziali da approvare e realizzare nell'area di Napoli Est e Bagnoli
- Banco alimentare metropolitano, in sinergia con sponsor privati e operatori no profit

Le persone con diversa abilità hanno gli stessi diritti fondamentali degli altri cittadini, e per questo occorre porre l'attenzione sulla diversità, e assicurarsi che le persone con disabilità possano godere di tutti i tipi di diritti umani: civili, sociali, politici, economici e culturali riconosciuti dalle varie Convenzioni internazionali, dal Trattato dell'Unione Europea e dalla nostra Costituzione.

La politica e le azioni che intendo affrontare, con forza, all'interno del consiglio comunale SONO IMPRONTATE SULLE SEGUENTI AZIONI:

LE PERSONE CON DISABILITÀ HANNO DIRITTO A PARI OPPORTUNITÀ Le persone con disabilità devono avere le stesse opportunità di accesso alle risorse sociali, come il lavoro, l'educazione scolastica e

professionale, la formazione alle nuove tecnologie, i servizi sociali e sanitari, lo sport e il tempo libero, ed ai prodotti e beni di consumo.

LE BARRIERE SOCIALI PORTANO ALLA DISCRIMINAZIONE E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE Abbattere quella vergognosa barriera culturale che esclude i portatori di handicap di esercitare pienamente i loro diritti fondamentali essere completamente emarginati.

LE PERSONE CON DISABILITÀ, CITTADINI VISIBILI E NON PIU' INVISIBILI Non più discriminazione e pregiudizi nei confronti delle persone con disabilità a lungo dimenticate, ignorate. Mi impegnerò con forza per abbattere quelle barriere ambientali e di atteggiamenti sociali che impediscono alle persone con disabilità di avere un ruolo attivo nella vita pubblica. Insomma mi impegnerò affinché la politica rispetti tali diversità per semplificare la vita dei portatori di handicap e delle loro rispettive famiglie.

NON DISCRIMINAZIONE + AZIONE POSITIVA = INCLUSIONE SOCIALE

Gli obiettivi del nuovo governo della città saranno:

Favorire il conseguimento della maggior autonomia possibile delle persone con disabilità.

Promuovere una migliore condizione di integrazione delle persone con disabilità nei contesti di vita (scuola, lavoro, abitazione, luoghi adibiti ad attività culturali, ricreative, ludiche e socializzazioni in genere)

Promuovere ogni iniziativa volta a favorire le migliori condizioni assistenziali, riabilitative e di sostegno necessarie al singolo e alla famiglia, coinvolte nelle tematiche dell'handicap

Promuovere nella cittadinanza e in tutte le organizzazioni intermedie una cultura della non-discriminazione delle persone con disabilità

Le politiche e gli impegni finanziari dell'Amministrazione Comunale verso le persone con disabilità devono essere finalizzati al superamento delle discriminazioni ed all'equalizzazione delle opportunità, superando barriere ed ostacoli e definendo obiettivi precisi da conseguire in tempi stabiliti e verificabili. Centrale è la partecipazione delle persone con disabilità e delle loro famiglie e delle associazioni che le rappresentano alla definizione degli obiettivi ed alla progettazione, controllo e verifica della qualità e dell'efficacia degli interventi. Lavorare in maniera integrata e partecipativa alla definizione di interventi ed azioni consente di elaborare politiche ed azioni basati sul rispetto dei diritti umani delle Persone con disabilità e delle loro famiglie.

la costituzione di un gruppo di studio tra Comune di Napoli, ASL Napoli 1, scuola e associazionismo di promozione sociale per elaborare una proposta di introduzione dei progetti individuali all'interno delle singole competenze;

l'inclusione nel progetto individualizzato della descrizione della condizione complessiva dell'utente per quanto riguarda discriminazioni e mancanza di pari opportunità che limitano la partecipazione alla vita sociale, partendo dalle storie di vita e dall'acquisizione delle informazioni disponibili; l'individuazione di servizi ed azioni che possano migliorare la qualità della vita ed offrire reali opportunità di scelta;

l'offerta di una serie di servizi disponibili per avviare un progetto di inclusione sociale basato su risorse certe e vincolate;

Raccordare le funzioni e le competenze dei Piani di Zona e delle Municipalità.

Bisogna sviluppare l'approccio "mainstreaming" (inserimento delle tematiche riguardanti le persone con disabilità e loro famiglie all'interno di tutte le politiche dell'Amministrazione comunale di Napoli, utilizzando le risorse ordinarie anche per i cittadini con disabilità);

Occorrono interventi atti alla creazione di una rete di servizi che rimuova gli ostacoli e barriere alla partecipazione sociale ed all'esercizio dei diritti di cittadinanza delle persone con disabilità e delle loro famiglie;

Sono necessari interventi atti a definire una scala di priorità nell'impiego delle risorse che costruisca obiettivi chiari alle politiche locali, offrendo trasparenza di percorsi politici;

Sono urgenti politiche e procedure che consentano di riconvertire capitoli di spesa e utilizzo di risorse da un ambito di competenza all'altro, favorendo un reale utilizzo programmato delle risorse socio-sanitarie;

Bisogna lavorare con determinazione ad interventi atti a sviluppare percorsi integrati degli interventi di competenza di più istituzioni, ad esempio realizzando un collegamento tra i piani di zona sociale e piani

di mobilità e di accessibilità; in tal senso svilupperò tavoli inter-assessorili per programmare in maniera coordinata gli interventi e favorire accordi di programma tra differenti istituzioni rispetto alla progettazione ed ai capitoli di bilancio da utilizzare

È necessario introdurre nei regolamenti comunali dei servizi e/o nelle carte dei servizi i principi di non discriminazione e di pari opportunità di trattamento.

Gli interventi socio-sanitari coordinati necessitano di una serie di azioni che rendano effettiva una nuova cultura della presa in carico, centrata sulla rimozione di discriminazioni e sull'offerta di soluzioni e servizi di equalizzazione delle opportunità.

Le azioni prioritarie:

una Presa in carico globale e individualizzata della persona con disabilità centrate sulla Persona e non sulla sua malattia, sviluppando percorsi individualizzati all'interno dei piani di zona;

la Porta unitaria d'accesso, che attivi e permetta il coordinamento di tutti gli interventi, sulla base di un dossier unico dell'utente;

l'omogeneizzazione delle culture e dei linguaggi degli operatori, promuovendo una formazione continua; importante è una metodologia che metta insieme operatori di più istituzioni (Comune, Municipalità, ASL, scuola) insieme con le associazioni di promozione sociale dei diritti, alla quale si propone di dare continuità istituzionalizzandola con una periodicità annuale, su temi condivisi;

Attivazione di un servizio di consulenza educativa alla nascita

L'istituzione di un servizio di "consulenza educativa domiciliare rivolto alla primissima infanzia colpita da handicap" con l'obiettivo di accrescere le capacità della famiglia ad accogliere, accettare ed aiutare il proprio bambino afflitto da handicap, offrire un appoggio educativo che lo stimoli, ne faciliti lo sviluppo, aiutando la famiglia a superare il disorientamento nell'individuazione dei servizi pubblici sanitari, educativi, assistenziali cui fare riferimento per far fronte ai bisogni del bambino nell'ottica della rivalutazione del ruolo della famiglia stessa come protagonista attiva di un percorso di crescita, ma supportata passo dopo passo dalle istituzioni che di volta in volta le sono necessarie.

Attivazione di un processo di unificazione dei procedimenti di valutazione e perseguimento dell'obiettivo del modello unico di accertamento delle abilità presenti nella persona disabile.

La costituzione di un gruppo di studio tra Comune di Napoli, ASL, scuola e associazionismo di promozione sociale per elaborare una proposta di introduzione dei progetti individuali all'interno delle singole competenze;

l'inclusione nel progetto individualizzato della descrizione della condizione complessiva dell'utente per quanto riguarda discriminazioni e mancanza di pari opportunità che limitano la partecipazione alla vita sociale, partendo dalle storie di vita e dall'acquisizione delle informazioni disponibili; l'individuazione di servizi ed azioni che possano migliorare la qualità della vita ed offrire reali opportunità di scelta;

l'offerta di una serie di servizi disponibili per avviare un progetto di inclusione sociale basato su risorse certe e vincolate.

CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE

La pandemia Covid-19 ha ulteriormente

esacerbato la discriminazione radicata contro donne e ragazze e

la violenza di genere in tutte le forme è salita alle stelle.

dagli abusi online alla violenza domestica, alla tratta, allo sfruttamento sessuale, ai matrimoni precoci ai femminicidi.

Lo dice il segretario dell'Onu, Antonio Guterres, lo dice l'Istat (nel 2020 le chiamate al 1522, il numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking, sono aumentate del 79,5% rispetto al 2019.)

La violenza maschile contro le donne è il fondamento delle società patriarcali e tuttora delle organizzazioni sociali mondiali, la violenza contro le donne è perciò una questione pubblica e non privata. Lo dichiara al mondo la tragedia afgana dove nel giro di pochi giorni è stato possibile ai talebani ristabilire un controllo totale e violento sul corpo e la libertà delle donne.

L'intervento a contrasto della violenza maschile richiede quindi interventi multidisciplinari e multilivello nonché politiche sistematiche che intervengano nel breve, medio e lungo periodo in maniera trasversale in tutti gli ambiti senza esclusione di nessun settore.

La violenza basata sul genere, inclusa la violenza domestica, come definita nella Convenzione del Consiglio d'Europa – la cosiddetta Convenzione di Istanbul – è una grave violazione dei diritti umani, in particolare nei confronti delle donne, come già indicato nella Dichiarazione di Pechino e nella relativa Piattaforma d'Azione del 1995, in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979)

Il 27 giugno 2013 il Parlamento italiano ha adottato il disegno di legge di Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica", aperta alla firma degli Stati membri a Istanbul l'11 maggio 2011 e sottoscritta dal nostro Paese il 27 settembre 2012.

È il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che propone un quadro normativo completo e integrato a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza. Interviene specificamente nell'ambito della violenza domestica, che non colpisce solo le donne ma anche altri soggetti, ad esempio bambini ed anziani, ai quali si applicano le medesime norme di tutela.

La sua struttura è basata sulle "tre P": prevenzione, protezione e sostegno delle vittime, perseguimento dei colpevoli. A queste viene aggiunta una quarta "P", quella delle politiche integrate, allo scopo di agire efficacemente su un fenomeno caratterizzato da grande complessità e da molteplici determinanti.

il Governo fin dell'8 agosto 2013 ha approvato un decreto in attuazione della Convenzione e In seguito ha adottato un Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere.

Le linee dell'ultimo Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017- 2020 sono state elaborate da un gruppo di lavoro istituito di concerto con i/le rappresentanti delle amministrazioni centrali, regionali e locali e dell'associazionismo congiuntamente alle maggiori sigle sindacali, e ai/alle referenti dell'ISTAT e del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Forti infatti sono le criticità emerse e le critiche al Piano 2015/2017 in particolare da parte delle associazioni di donne che hanno denunciato in primo luogo il depotenziamento del ruolo e la svalorizzazione della esperienza dei centri antiviolenza autogestiti dalle donne.

Le associazioni hanno inoltre evidenziato problemi di coordinamento a livello locale tra le reti territoriali, con il rischio di creare sugli stessi territori più reti con gli stessi soggetti istituzionali che si sovrappongono tra loro (es. ASL, Procura, Prefettura).

La distribuzione delle risorse è un altro punto dolente: le molte associazioni che firmano la nota la definiscono «assolutamente esigua per gli obiettivi del piano in ambito triennale, troppo sbilanciata sui percorsi di inclusione, in particolare quelli di inserimento lavorativo, a scapito dell'ascolto, dell'accoglienza, dell'ospitalità, dei percorsi di empowerment»

Il monitoraggio realizzato da ActionAid nel corso del 2020 ha preso in esame la filiera dei fondi statali antiviolenza stanziati ai sensi del DL 93/2013 per l'implementazione del Piano strategico nazionale 2017-2020 (art. 5) e il rafforzamento delle strutture di accoglienza (art. 5 bis), nonché le risorse allocate dalle Regioni per le annualità 2017, 2018 e 2019, in ottemperanza alle leggi regionali vigenti in materia di violenza di genere.

Per il Piano strategico 2017-2020 la dotazione finanziaria è stata stimata solo a luglio 2019, due anni dopo l'approvazione, prevedendo uno stanziamento (132 milioni di euro) insufficiente per coprire tutte le azioni (102) contenute nel Piano. L'analisi degli atti ha messo soprattutto in evidenza un'allocazione di fondi non equilibrata tra gli assi di intervento previsti dal Piano.

Per ovviare a tale squilibrio strategico e finanziario, è auspicabile che il nuovo Piano antiviolenza preveda risorse adeguate per attività ben dettagliate per tutti gli assi di intervento.

Un investimento appropriato deve essere previsto per l'asse Prevenzione, particolarmente scoperta nel Piano in corso. Formazione, sensibilizzazione e ricerca, infatti, sono attività chiave per sradicare la cultura maschilista, patriarcale e misogina che sta alla base della violenza contro le donne.

Allo stesso modo, si auspica che il nuovo Piano superi la logica delle attività a costo zero imputate soprattutto all'asse Perseguire e Punire. Un maggior investimento in termini sia di tipologia di interventi che di risorse è infatti essenziale per garantire maggiormente la tutela delle donne vittime di violenza da parte delle forze dell'ordine e della magistratura. In tale senso, sarebbe altrettanto essenziale prevedere una dotazione finanziaria – attualmente non prevista – per i corsi di formazione per il personale della polizia di stato, dell'arma dei carabinieri e della polizia penitenziaria introdotti dal cd. Codice Rosso nel 2019.

Indicazioni di un maggiore investimento per l'asse Perseguire e Punire vengono anche dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa che, critica l'Italia per la carenza di misure efficaci per contrastare la violenza domestica, soprattutto negli ambiti giudiziari e di polizia, ma non solo. Sollecita infatti le istituzioni a fare di più anche per la prevenzione della violenza e per garantire il rafforzamento della rete dei centri antiviolenza, la loro equa distribuzione sul territorio e l'adeguato finanziamento.

Anche l'indagine sull'impatto dell'emergenza sanitaria sul sistema di prevenzione e protezione realizzata nell'ambito del presente monitoraggio ha fornito indicazioni utili a informare la stesura del nuovo piano antiviolenza.

In particolare, potenziamento delle reti territoriali inter-istituzionali antiviolenza già previste dal Piano 2017-2020, definizione di procedure operative standard (SOP) da attivare in caso di emergenza che definiscano il ruolo di ciascun attore partecipante alla rete e istituzione di un fondo ad hoc sono le principali richieste espresse dai territori per dotare, attraverso il nuovo documento strategico-programmatico, il sistema antiviolenza locale delle competenze e delle risorse necessarie per rispondere adeguatamente in caso di nuove emergenze (Fonte Action Aid: <https://bit.ly/39IO5r0>).

Anche le discriminazioni multiple subite dalle donne richiedono particolare attenzione: per le donne migranti, così come per le donne con disabilità, cioè per le donne che hanno fattori multipli per cui essere discriminate dalle società globali patriarcali, è ancora più difficile uscire e liberarsi dalla violenza.

Le donne con disabilità, ad esempio, hanno cinque volte di più la possibilità di subire violenza nell'arco della loro vita rispetto alle donne senza disabilità, ma molte meno di uscirne. Sono ancora meno credute a causa di stereotipi e pregiudizi ancora più forti.

Anche le donne migranti subiscono una doppia discriminazione.

Le donne migranti con permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare sono ancora più vulnerabili perché totalmente invisibili. Nella maggior parte dei casi non parlano la lingua italiana anche dopo anni di residenza in Italia, e a causa di questo motivo vivono un totale isolamento; da questa condizione di vita derivano molti altri problemi relativi alla violenza.

La diffusione di una violenza contro le donne migranti è dovuta anche alla tratta e alla prostituzione, causate dalla sempre più alta richiesta di corpi di donne (e non solo, anche bambine/i e uomini e transgender) nel mercato della prostituzione

. In merito a ciò si sottolinea che la lotta alla tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale in Italia ha visto normative di eccellenza come il decreto legislativo 286/98 durante il governo Prodi con Anna Finocchiaro alle Pari opportunità e Livia Turco alla Solidarietà sociale, ma poco dopo l'inserimento di questa norma – che è divenuta modello europeo – lo Stato italiano ha diminuito radicalmente le indagini per sconfiggere la criminalità dedita alla tratta degli esseri umani lasciando il territorio in mano alla criminalità organizzata straniera che si è accordata visibilmente con la criminalità organizzata italiana .

Questo sempre maggiore diffondersi della mercificazione dei corpi ha neutralizzato anche la grande campagna di sensibilizzazione nei confronti dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a seguito dell'approvazione e ratifica della Convenzione di New York del 1989, che richiese all'Italia un intervento culturale importante per non pensare più le bambine e i bambini nell'ambito del possesso

In questo contesto si colloca la violenza istituzionale subita dalle madri a causa della falsa teoria dell'alienazione parentale, secondo la quale le donne dichiarano "falsamente" di aver subito violenza da

parte dell'ex partner e contemporaneamente influenzano negativamente le/i figli/e mettendo in cattiva luce il padre e alienandole/i dalla figura paterna.

Questa teoria, così come gli strumenti atti a riconoscerla, è stata dichiarata a-scientifica, ma da oltre dieci anni nei nostri tribunali civili (ordinario e minorenni) i/le giudici delegano a consulenti tecnici d'ufficio (CTU) la valutazione dei genitori. In questo modo si passa repentinamente da una valutazione dei fatti a una valutazione dei soggetti, con un pregiudizio culturale sulle donne madri che risultano «poco collaborative, adesive, alienanti. «

Si tratta di termini a-scientifici perché non misurabili, né è possibile misurare il contrario, quindi frutto dell'opinione personale – e non professionale – che non a caso porta alla conclusione di riconoscimento di alienazione parentale delle madri, a cui vengono sottratti i figli.

queste pratiche sono conformi alla proposta di legge Pillon sull'alienazione parentale che ha portato in Italia ad una reazione collettiva di massa in opposizione alla possibile approvazione di uno strumento di legge inaccettabile.

La ratifica della Convenzione di Istanbul (prima consiliatura De Magistris) avrebbe dovuto attivare una serie di competenze locali e di azioni a livello territoriale, ma non è stato così. Certamente l'iniziativa a livello locale ha risentito delle troppe criticità dell'azione governativa, ma non vi sono state reazioni ed iniziative adeguate.

La costituzione dell'osservatorio sulle violenze sessuali (troppo interno e alle dipendenze della amministrazione) si è rivelato influente anche perché permane la convinzione che contro le violenze bastino interventi "ex post" attraverso la sola diffusione della rete dei Centri anti violenza il cui funzionamento se pur stentatamente, viene periodicamente rifinanziato.

Troppi quartieri Napoletani e dell'Hinterland vengono alle luci della cronaca per le evidenze di abbandono della tutela della libertà di movimento delle donne sole e single. La violenza e il femminicidio viene visto solo quando culmina nell'atto omicidiario.

Esistono zone off limits per il governo legale del territorio dove registriamo di fatto la riduzione al silenzio delle donne anche di fronte alle violenze sui bambini.

E l'argomento bambini apre una delle vere e proprie piaghe della società anche Napoletana: alle donne è impedito l'esercizio della tutela sulla prole, in presenza di un coniuge o un clan violento. Purtroppo questo genere di tutela viene avallato anche nei tribunali che non di rado (anche per separazioni a causa di violenza domestica) intervengono e concedono al violento l'esercizio diretto della genitorialità.

I protocolli interistituzionali stilati a livello comunale sono stati istituiti ma poi attivati solo sulle emergenze, (che per altro sono tante) mentre la Convenzione di Istanbul imporrebbe ai Comuni interventi sistematici diretti e multilivello sul territorio.

Nei casi di femminicidio e filicidio accade anche che i servizi "per la famiglia" (con pretesti tecnici) si rendano complici dell'esautorazione delle madri, spesso colpevoli solo di mancanza di reddito.

Proposte

Proponiamo che il comune di Napoli si impegni a fondo per combattere la violenza facendosi parte dirigente e attiva per ottenere interventi precisi e mirati sia nei confronti del Governo sia delle diverse amministrazioni dello Stato che incidono sul territorio (a maggior ragione in presenza della crisi pandemica) a sostegno dell'esercizio dell'empowerment e delle libertà femminili

Prevenzione, protezione, persecuzione e rete devono essere politiche che possano andare avanti simultaneamente e con continuità, invece al momento sono interventi che vengono sostenuti da progetti che si interrompono e non sono organizzati in maniera sistemica.

Sulla Governance: anche la delega alle Regioni non è stata oggetto di monitoraggio da parte del governo e questo le ha lasciate libere di non rispettare requisiti e indirizzi centrali, a danno delle politiche regionali per le donne in uscita dalla violenza e con il conseguente differente livello di qualità delle singole Regioni. Serve invece una governance che garantisca standard qualitativi e finanziamenti.

La convenzione di Istanbul a Napoli è rimasta un sogno, sommerso dalle dichiarazioni e dalle formalità. La nuova amministrazione ha bisogno di svolte serie e decisive e ci impegneremo in tal senso .

LA SANITÀ E IL TERRITORIO

Il Sindaco è il responsabile delle condizioni di salute di coloro che risiedono nell'ambito del territorio comunale. Come autorità sanitaria locale (art. 32 della legge n. 833/1978 e art. 117 del D.Lgs. n. 112/1998), il sindaco può emanare anche ordinanze contingibili e urgenti con efficacia estesa al territorio comunale, in caso di emergenze sanitarie e lavorare ad una diversa e migliore interrelazione tra servizi sanitari e sociali.

Per garantire lo stato di salute della popolazione, il Sindaco è titolato ad assumere provvedimenti di varia natura, al fine di fronteggiare pericoli che incombono sulla collettività, attivando nello stesso tempo, in via ordinaria, i percorsi attraverso cui rendere possibile l'esercizio del diritto alla salute, con il coinvolgimento partecipativo delle forze sociali: casa, scuola, trasporti, ambiente, cultura, assistenza sociale, tutela della maternità-infanzia, assistenza alla terza età e disabili.

Premesso che qualsiasi iniziativa comunale va assunta nel rispetto dei principi costituzionali che demandano alla Regione l'esercizio della organizzazione e gestione della sanità in ambito regionale, si richiama l'attenzione su un quesito che tutti possono e devono porsi: chi più del Sindaco di una città metropolitana conosce lo stato di salute in cui versa la collettività che dirige? Chi più del Sindaco ha il dovere di salvaguardare lo stato di salute e benessere della comunità che presiede?

Allora, se al Primo cittadino sono demandati compiti autorizzativi per strutture sanitarie e riabilitative, determinazione delle piante organiche di farmacie aperte al pubblico, provvedimenti di urgenza per fronteggiare situazioni di pericolo in materia sanitaria:

perché non coinvolgere, attraverso proposte, gli Organi comunali nella programmazione organizzativa degli interventi ed iniziative in materia sanitaria che provvederà ad effettuare l'Ente Regione?

perché non rendere partecipativo il Comune, nelle iniziative di individuazione degli interventi che si andranno ad assumere in tema di ambiente e sanità?

Una collaborazione tra il Comune e la Regione, che sia ovviamente rispettosa dei principi costituzionali in ordine alla competenza, non potrà che offrire elementi di valutazione obiettiva e rivelarsi strumento efficace ed incisivo in sede di pianificazione e realizzazione di servizi adeguati che tengano conto della realtà concreta, che solo gli Organi comunali sono in grado di osservare e conoscere in virtù del fatto "di vivere la città".

Così, ad esempio, in vista della costruzione o del riammodernamento di ospedali, nosocomi di comunità, ambulatori, strutture per servizi assistenziali, il Comune potrà mettere a disposizione la propria peculiare conoscenza del territorio metropolitano, contribuendo in tal modo a garantire la possibilità di una distribuzione adeguata e corretta dell'offerta assistenziale da realizzare.

Questa cooperazione partecipativa, si è certi, potrà offrire agli Organi regionali un fondamentale strumento per potenziare l'efficacia delle iniziative da adottare in materia di ambiente e salute che ad essi sono riservate per competenza.

Il Comune tra l'altro potrà all'occorrenza mettere a disposizione a titolo gratuito strutture di proprietà ove allocare presidi e centri operativi di intervento a servizio dei cittadini.

Si ritiene infine necessario istituire la figura del Garante dei Disabili, con compiti di sostegno dei loro diritti e di promozione e tutela di tali posizioni giuridiche, in una interlocuzione che sia continua e mai interrotta con le articolazioni pubbliche e private, onde garantire pienamente anche alle persone disabili il reale esercizio di giuste opportunità di partecipazione alla vita pubblica e di inserimento nella stessa in veste di soggetti attivi.

Tutto quanto sopra, anzitutto e si ribadisce, nel pieno rispetto ed ossequio di ruoli e competenze costituzionalmente definiti al fine di assicurare assoluta uguaglianza di trattamento su tutto il territorio

nazionale e metropolitano, senza esclusione e disparità alcuna, di temi collegabili, quali la salute, lo studio e la cultura, l'inserimento, al termine dell'età evolutiva, nella strada che porta al mondo del lavoro.

Inoltre, e non da meno, per garantire il rispetto dei diritti della personalità a tutela della donna, del neonato, del fanciullo e degli adolescenti, tutti componenti primari all'interno di una società civile che si rispetti.

La nuova giunta dovrà andare in questa direzione con la realizzazione delle Case delle comunità sul territorio comunale, attraverso la riorganizzazione della medicina Territoriale, per rendere concreta la cultura della Comunità.

La Casa della Comunità dovrà essere un luogo visibile di accoglienza e di orientamento per tutti i cittadini, di orientamento di presa in carico delle persone, di sostegno alle relazioni umane di promozione della salute e di partecipazione attiva dei cittadini. Per promuovere il benessere delle persone, dovrà operare in sinergia con le scuole al fine di promuovere l'educazione alla salute e di combattere la povertà educativa.

Solleciterà l'assunzione di responsabilità verso la promozione della salute e prenderà in carico le situazioni di cronicità e non autosufficienza delle persone anziane perseguendo in via prioritaria la vita presso il proprio domicilio. Questo nell'ottica di un nuovo Piano Nazionale per la non Autosufficienza che preveda percorsi e progetti personalizzati; l'incremento della Assistenza Domiciliare Integrata e l'Assistenza Domiciliare Sociale che deve costituire Livello Sociale Essenziale Nazionale.

La Casa di comunità va intesa come luogo del potenziamento del servizio di segretariato sociale erogato dagli sportelli comunali e dei consultori familiari, che devono essere fortemente potenziati e rivestono un ruolo cruciale nella Medicina di Comunità per il raccordo che essi realizzano, nel loro funzionamento, tra Ospedale e Territorio. Tale integrazione è fondamentale per un efficace funzionamento del nostro Sistema Sanitario Nazionale ed è necessario un riconoscimento trasversale da parte di entrambi i protagonisti.

Va rilanciato il ruolo primario del Consultorio familiare nella promozione della salute riproduttiva, di tutela sociale della maternità, di presa in carico della donna che partorisce e della assistenza post partum, di prevenzione dell'aborto, di accompagnamento e di sostegno della donna che abortisce prevedendo anche la possibilità di effettuare al suo interno l'aborto farmacologico così come previsto dalle recenti Linee Guida Ministeriali. Particolare attenzione il consultorio familiare deve dedicare ai giovani promuovendo in rapporto diretto con le scuole l'educazione sessuale ed alla contraccezione. Bisogna rendere gratuita la contraccezione per i giovani.

Per far funzionare bene su tutto il territorio nazionale i Consultori familiari bisogna applicare le leggi che esistono. Il Progetto Obiettivo Materno Infantile contenuto nel Piano Sanitario Nazionale 1998-2000. La deliberazione della Conferenza Unificata Stato Regioni del 16 dicembre 2010 che stabilisce gli organici minimi per il buon funzionamento del consultorio.

Occorre anche lavorare a nuovi **Centri di prossimità contro povertà sanitaria**.

Sappiamo quanto sia diffusa la povertà sanitaria, le tante situazioni in cui le persone rinunciano alle cure o per mancanza di risorse o perché non conoscono i servizi offerti: abbiamo imparato a conoscere i molti volti della povertà sanitaria, minori, senza fissa dimora, anziani, immigrati ecc.

Sulla base delle tante esperienze animate dal volontario con le Unità mobili è possibile avanzare la promozione di modelli di medicina d'iniziativa e di prossimità, in favore di gruppi di popolazione particolarmente vulnerabile ed a scarsa probabilità di accesso ai servizi socio sanitari, condotte in tutte le aree metropolitane con maggiore deprivazione economica e ad alta concentrazione di marginalità. La proposta consiste nella trasformazione di ambulatori pubblici collocati in aree di alta deprivazione

sociale in Centri di prossimità, costruiti insieme alle Asl, alla Casa della Comunità, al Comune, al Terzo Settore. I Centri di Prossimità vanno a scovare le persone fragili e malate del territorio di riferimento che hanno bisogno di cura e di assistenza e che da sole non si orientano verso i servizi sociali e sanitari. I Centri di Prossimità promuovono una presa in carico attiva garantendo le prestazioni sanitarie e sociali urgenti e necessarie e per attivare un processo concreto di inclusione sociale di ogni persona coinvolta. Alla fine degli anni '90, attraverso gli investimenti della Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", si sono costruite pratiche educative, rigenerando le reti e relazioni formali ed informali dei territori, promuovendo programmi di inclusione, accoglienza, valorizzazione delle differenze, cittadinanza attiva a quella esperienza intendiamo ispirarci. La Casa della Comunità con il potenziamento della rete dei consultori familiari, gli interventi a contrasto della povertà minorile e i centri di prossimità contro la povertà sanitaria, sono i progetti che intendiamo perseguire nell'ambito dei programmi legati al Next generation EU e al PNRR.

South working

Un progetto pubblico di TIROCINI FORMATIVI PER L'OCCUPAZIONE

IL PROGETTO IN DUE RIGHE

Le aziende partecipate del Comune di Napoli e della città metropolitana di Napoli come GRANDE LABORATORIO FORMATIVO al servizio dei giovani della città.

IL CONTENUTO DEL PROGETTO – BREVE SINTESI

A chi si rivolge:

- ai giovani laureati residenti, appartenenti alle famiglie meno ambienti (quelli che non possono permettersi un master post laurea);
- che si siano laureati da più di 12 mesi e che non abbiano ancora trovato lavoro;
- che abbiano un curriculum di studi buono/ottimo.

Cosa viene offerto a questi giovani:

- l'opportunità di svolgere un tirocinio formativo di durata semestrale presso le aziende partecipate, sulla base di una convenzione sottoscritta tra le società partecipate stesse e le università del territorio.

Quanti sono i partecipanti – Come vengono selezionati – Quanto dura

- i servizi di placement delle Università, in base ai criteri forniti dal Comune, selezionano ogni 6 mesi 100 giovani, da suddividere presso le varie società in base a specifici progetti formativi definiti dalle società stesse di concerto con il servizio Comunale competenze;
- i corsi annuali sono quindi 2;
- il tirocinio dura 6 mesi: 2 di formazione e 4 di training on the job

Come viene gestito il tirocinio dalle aziende

- ogni azienda individua, per ogni 2 giovani, un tutor tra i propri funzionari e dirigenti particolarmente qualificati;
- il tutor diventa il responsabile dell'attuazione del progetto formativo, ne monitora gli obiettivi, ne affronta i problemi e le criticità sorte in corso d'opera.

Cosa succede alla fine dei 6 mesi – La presentazione dei giovani alle aziende

- alla fine del percorso formativo le aziende ed il Comune organizzano, con il patrocinio della Camera di Commercio, un carrier day dei giovani, una giornata di incontri, dibattiti e colloqui, nel corso della quale i curriculum dei ragazzi vengono presentati alle aziende del territorio: in particolare a quelle che sono fornitori delle Società (si tratta spesso di grandi aziende);
- le aziende invitate, in quella stessa sede, svolgono un colloquio ai profili che ritengono di interesse. L'iniziativa è organizzata in modo che ogni tirocinante svolga almeno un colloquio.
- il Comune eroga un piccolo incentivo economico alle aziende che decidono di contrattualizzare i giovani per il periodo di almeno 1 anno; incentivo che si somma alle altre agevolazioni di Legge.

PERCHE' UN GIOVANE LAUREATO DOVREBBE PARTECIPARE A QUESTO PROGETTO? SERVE INVESTIRE ALCUNI MESI DELLA PROPRIA FORMAZIONE PROFESSIONALE PRESSO UN'AZIENDA CHE DOPO NON PUO' ASSUMERTI DIRETTAMENTE?

In realtà, come molti studiosi ed esperti hanno affermato, il tirocinio nel pubblico è un'opportunità formativa straordinariamente innovativa.

I 50 giovani che abbiamo ospitato in Napoli Servizi, a distanza di 12 mesi, lavoravano tutti presso aziende, molti presso nostri fornitori, parecchi con contratto a tempo indeterminato.

PS: Idem i giovani che ospitammo al Comune, molti dei quali, tra l'altro, risultarono vincitori del successivo concorso.

Le aziende partecipate, infatti, forniscono una grandissima opportunità formativa ed un grandissimo vantaggio competitivo ai giovani che ivi si formano, in quanto:

- sono tra le poche grandi aziende del territorio (e formarsi in una grande azienda non è opportunità concessa a tutti);
- hanno tutte le principali funzioni della gestione e dell'amministrazione aziendale massimamente strutturate (risorse umane, amministrazione, controllo di gestione, area giuridico-legale, aree ed ambiti tecnici, comunicazione, servizi informativi ed ITC);
- hanno naturali contatti con la pubblica amministrazione e conoscere la PA oggi, ed in futuro, è una competenza piuttosto ricercata.

Inoltre:

- orientare il progetto verso giovani meritevoli appartenenti a fasce deboli significa coprire "con il pubblico" e gratuitamente, una fascia di fabbisogno formativo altrimenti senza risposte. Il progetto potrebbe essere anche orientato, qualora lo si ritenesse opportuno, verso i giovani residenti nelle periferie;
- il progetto mette insieme i principali attori del territorio: aziende pubbliche, private, enti locali, camera di commercio, Università. E da questo incontro nascono spesso ulteriori idee ed opportunità

In conclusione, aderendo a questo progetto le aziende partecipate possono assolvere ad una dimensione più avanzata della propria funzione pubblica: quella che non consiste solo nell'offrire servizi ma anche nel partecipare attivamente allo sviluppo del territorio sul quale operano.

Napoli 4.0

Rafforzamento della PA e riorganizzazione degli uffici e servizi comunali

Napoli deve innanzitutto ripensare la sua macchina comunale. Il comune ha perso 1654 dipendenti nel solo triennio 2017-2019 ed ha, in proporzione agli abitanti, la metà del personale di Milano. Occorre finanziare un piano straordinario di assunzioni, per realizzare una radicale riorganizzazione del personale e della macchina comunale. Il PNRR prevede uno stanziamento di 210 milioni solo per le qualifiche professionali legate agli investimenti, da aggiungere a quelli per le assunzioni relative ai singoli progetti. Occorre inoltre lavorare ad una riforma radicale del modello di organizzazione di uffici e servizi, che implementi attività di internal audit e anticorruzione, progettazione strategica e fundraising, verifica dei tempi dell'amministrazione, monitoraggio Fiscale. Occorre approvare finalmente il "Regolamento per la valutazione dell'impatto paesaggistico dei grandi abusi oggetto di domanda", fermo in Commissione paesaggistica dal 2012, e realizzare subito una nuova task force integrata tra gli uffici del patrimonio, edilizia privata, ufficio condono, antiabusivismo per accelerare l'esame e la conclusione di tutte le pratiche di condono e di ristrutturazione con incentivi 110%, ecobonus e sisma bonus, per rilanciare il mercato dell'edilizia privata con lo smaltimento definitivo dell'arretrato, la ricostruzione e l'esame dei fascicoli e dei documenti smarriti o mancanti, l'esecuzione delle azioni di ripristino o demolizione abusi. Occorre lavorare ad un nuovo modello di organizzazione di uffici e servizi, che implementi attività di Internal Audit e Anticorruzione, Progettazione strategica e Fundraising, Verifica dei tempi dell'amministrazione, Monitoraggio Fiscale.

La "macchina comunale" va rimessa in moto anche con la valorizzazione delle risorse sottoutilizzate a causa della paralisi amministrativa degli ultimi anni, e con una serie di innovazioni strutturali che governino e accompagnino la trasformazione dell'azione amministrativa del comune secondo un modello efficiente, integrato, manageriale, pensato per progetti e obiettivi e sottoposto a monitoraggio continuo.

Alcune innovazioni indispensabili, per avvicinare l'organizzazione del comune ai modelli europei più efficaci:

- progetto speciale di Dematerializzazione degli archivi comunali;
- unità dirigenziale trasversale per la Digitalizzazione totale dei servizi amministrativi e di tutti i servizi al cittadino e all'impresa. Utilizzo prioritario dello SPID, anche attraverso forme di incentivazione fiscale transitoria, per arrivare ad almeno un utente digitale per ogni nucleo familiare;
- nuova direzione di Internal Audit e Anticorruzione, per il controllo di legalità su tutte le attività amministrative del comune;
- nuova direzione di Progettazione strategica e Fundraising, per ricerca di fonti di finanziamento pubbliche e private sui progetti strategici dell'amministrazione comunale
- nuova direzione di verifica dei tempi dell'amministrazione, per garantire il rispetto dei termini di conclusione di tutti i procedimenti amministrativi, autorizzativi e non, di competenza del comune, con obbligo di risposta ad altre istituzioni, cittadini e imprese;
- nuova direzione di Monitoraggio Fiscale, per la verifica on going dell'adeguatezza e dei risultati delle attività di accertamento e riscossione, evasione fiscale delle tasse e imposte locali, rispetto delle norme in materia di occupazione suolo pubblico e attività turistico ricettiva, anche attraverso strumenti di indagine digitale a fonti aperte.
- nuova task force integrata tra gli uffici del patrimonio, edilizia privata, ufficio condono, antiabusivismo per accelerare l'esame e la conclusione di tutte le pratiche di condono, e di ristrutturazione con incentivi 110%, ecobonus e sisma bonus, per rilanciare il mercato dell'edilizia privata con lo smaltimento definitivo dell'arretrato, la ricostruzione e l'esame dei fascicoli e dei documenti smarriti o mancanti, l'esecuzione delle azioni di ripristino o demolizione abusi.

DIGITALIZZAZIONE

Nell'*ICity Rank 2020* sulla digitalizzazione del paese, Napoli risulta al 37° posto ed è addirittura all'11° posto su 14 Città Metropolitane presenti in Italia.

Il Comune di Napoli ha dunque l'arduo compito di rafforzare enormemente le infrastrutture digitali, con lo scopo di migliorare l'accessibilità online dei servizi pubblici, mettendo a disposizione *app* di pubblica utilità che possano consentire ai cittadini di usufruire in maniera, semplice e trasparente dei servizi erogati dal Comune (e non solo), adottando piattaforme digitali utili a migliorare l'azione amministrativa (inclusi i social media), rilasciando degli *open data* e implementando reti Wi-fi pubbliche e tecnologie di rete intelligenti.

Il Comune di Napoli ha dunque l'arduo compito di rafforzare le infrastrutture digitali con lo scopo di formare e finalmente una piena "cittadinanza digitale".

La "macchina comunale" va rimessa in moto con la valorizzazione delle risorse sottoutilizzate a causa della paralisi amministrativa degli ultimi anni, e con una serie di innovazioni strutturali che governino e accompagnino la trasformazione dell'azione amministrativa del comune secondo un modello efficiente, integrato, manageriale, pensato per progetti e obiettivi e sottoposto a monitoraggio continuo.

L'obiettivo per il Comune di Napoli deve essere dunque quello di migliorare l'efficienza della macchina amministrativa attraverso la digitalizzazione dei processi, con una maggiore semplificazione, economicità e tempestività. Bisogna dunque intervenire su più livelli.

Livello Municipale

Le Municipalità sono l'istituzione territoriale più vicina al cittadino, ad esse si rivolgono i cittadini in prima istanza. Dalla semplice informazione fino alla richiesta di certificati di qualsiasi genere, le Municipalità rappresentano dunque il luogo al quale il cittadino si rivolge come primo sportello di riferimento istituzionale.

Attualmente non esistono né siti, né portali, né *app* e né sportelli digitali per le 10 Municipalità presenti a Napoli.

Uno dei punti più importanti che il Comune deve perseguire è la costituzione dell'**Anagrafe Digitale Municipale**, direttamente collegato all'**ANPR** (*Anagrafe Nazionale Popolazione Residente*) e all'*Anagrafe Digitale Comunale*, dove ogni cittadino residente nella municipalità può vedere, segnalare e richiedere correzioni dei propri dati, oltre a chiedere e produrre certificati.

Livello Comunale

Il Comune di Napoli deve fare da raccordo alle municipalità e deve coordinare le attività anche con il livello metropolitano.

Livello Metropolitano

La Città Metropolitana di Napoli deve dunque mirare a sostenere un processo ampio e coordinato di innovazione digitale, costruendo una connessione inclusiva e orizzontale tra i diversi comuni dell'area metropolitana attraverso le tecnologie digitali, in coerenza anche a quanto delineato a livello europeo e nazionale.

Alcune innovazioni **indispensabili**, per avvicinare l'organizzazione del comune ai modelli europei più efficaci:

- Progetto speciale di Dematerializzazione degli archivi comunali;
- Unità dirigenziale trasversale per la Digitalizzazione totale dei servizi amministrativi e di tutti i servizi al cittadino e all'impresa. Utilizzo prioritario dello SPID, anche attraverso forme di incentivazione fiscale transitoria, per arrivare ad almeno un utente digitale per ogni nucleo

familiare;

- Nuova direzione di *Internal Audit* e *Anticorruption*, per il controllo di legalità su tutte le attività amministrative del Comune;
- Nuova direzione di Progettazione strategica e *Fundraising*, per ricerca di fonti di finanziamento pubbliche e private sui progetti strategici dell'amministrazione comunale;
- Nuova direzione di verifica dei tempi dell'amministrazione, per garantire il rispetto dei termini di conclusione di tutti i procedimenti amministrativi, autorizzativi e non, di competenza del comune, con obbligo di risposta ad altre istituzioni, cittadini e imprese
- Nuova direzione di Monitoraggio Fiscale, per la verifica *on going* dell'adeguatezza e dei risultati delle attività di accertamento e riscossione, evasione fiscale delle tasse e imposte locali, rispetto delle norme in materia di occupazione suolo pubblico e attività turistico ricettiva, anche attraverso strumenti di indagine digitale a fonti aperte.

Riferimento tematico e per gli investimenti nel PNRR su banda larga (ultimo miglio)

Investimento 4a: Connessioni Internet veloci (banda ultralarga e 5G) - Investimenti per la banda larga ultra-larga, il 5G e le connessioni satellitari.

Sfide: La strategia nazionale per la banda ultralarga, in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea e con la comunicazione della Commissione europea COM (2016) 587, mira a raggiungere il 85 % della popolazione con servizi a una velocità pari o superiore a 100 Mbit/s e il restante 15 % con servizi ad almeno 30 Mbit/s entro il 2025.

L'attuazione della strategia nazionale per la banda ultralarga è iniziata con un piano di intervento riservato esclusivamente alle aree di "fallimento del mercato" (le cosiddette "aree bianche"), autorizzate dalla decisione della Commissione europea SA.41647 (2016/N) del 2016 giugno 30.

Per completare la copertura delle aree bianche, vi è l'impegno a collegare le unità immobiliari che ancora non hanno accesso ai servizi a banda ultralarga (le cosiddette "aree bianche residue"), in quanto situate in aree remote, difficili da aggregare e isolate dai centri urbani.

Per completare la strategia nazionale per la banda ultralarga, sarà avviata una seconda fase del progetto, in linea con le raccomandazioni europee sull'obiettivo definito per la società dei gigabit, realizzando interventi infrastrutturali incentrati sulla connettività delle aree grigie, in cui è attivo un solo operatore ed è improbabile che venga installata un'altra rete.

Il progetto è stato approvato dal comitato Ultra-Broad, stimando un fabbisogno finanziario di 5,3 miliardi di euro da individuare nella prossima pianificazione europea. L'accesso al fondo del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) garantirebbe la realizzazione del progetto, nella sua integralità e in tempi brevi.

Obiettivi: La proposta consiste in una serie di misure complementari volte ad estendere la copertura della banda ultralarga fino a 1 Gbit/s per sostenere la realizzazione di reti in aree strategiche.

1. Piano Italia 1 Gbit/s. Per una maggiore diffusione delle nuove reti in fibra sul territorio nazionale, grazie alle risorse del Recovery Fund, sarà raggiunto circa il 30 % delle unità residenziali di 8,6 milioni di unità ancora in dissesto digitale rispetto alla società dei gigabit.

Il restante 70 % delle risorse necessarie sarà raccolto da altre fonti di finanziamento.

2. Completamento del Piano Scuole. L'obiettivo è fornire a tutte le strutture scolastiche italiane servizi di connettività a banda larga fino a 1 Gbit/s in download, al fine di soddisfare le esigenze di connettività per la realizzazione e la realizzazione del sistema di insegnamento per studenti e insegnanti, in particolare per quanto riguarda i requisiti che emergeranno all'inizio dell'anno accademico 2020-2021 (cfr. missione 4 sull'istruzione e la ricerca).

3. Piano delle strutture sanitarie. L'obiettivo del progetto è interconnettere oltre 12.000 strutture sanitarie, personale sanitario e pazienti, rafforzare la resilienza e la corposità del sistema sanitario

(cfr. missione 6 sull'assistenza sanitaria). Particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo dei seguenti servizi:

- Telemedicina e assistenza a distanza;
- Le cartelle cliniche e le piattaforme elettroniche per la raccolta e lo scambio di dati siano tra medici e pazienti;
- Piattaforme di responsabilizzazione per la sensibilizzazione e l'educazione sanitaria dei pazienti

4. Piano in fibra per i parchi naturali.

5. Piano in fibra ottica per musei e siti archeologici. L'obiettivo del progetto è fornire a tutti i musei e ai siti archeologici del territorio italiano una rete Wi-Fi gratuita, gratuita e ampiamente distribuita (cfr. Componente sul Turismo e la Cultura). I costi copriranno anche le spese di connettività delle strutture museali. Oltre a questo intervento infrastrutturale, si prevede di sostenere la sperimentazione di nuove tecnologie volte a sviluppare nuovi contenuti multimediali che possano arricchire l'offerta culturale di musei e siti archeologici.

6. Diffusione della rete 5G negli impianti sportivi pubblici.

7. Fibra per il 5G lungo le vie di comunicazione extraurbane. Le dorsali in fibra ottica saranno realizzate integrando le dorsali esistenti e installando nuove infrastrutture sulle strade provinciali, per favorire la diffusione delle reti e dei servizi 5G a sostegno della sicurezza stradale, della mobilità, della logistica e del turismo nelle zone extraurbane. (cfr. Missione 3 Componente 1)

Gli obiettivi fissati per il 2026 mirano alla connessione alla rete (con una velocità di almeno 100 Mbit/s e fino a 1 Gbit/s) di:

1. 2,5 milioni di unità residenziali
2. 9.000 strutture scolastiche
3. 12.300 strutture sanitarie
4. o. 100 parchi naturali
5. 200 musei e siti archeologici
6. 1.000 centri sportivi
7. 30,000 km di strade extraurbane

Attuazione: Le misure sono di competenza del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE).

Popolazione bersaglio: Il territorio nazionale non raggiunto dalla banda ultralarga: strutture scolastiche, sanitarie, parchi naturali, musei e siti archeologici, impianti sportivi, vie di comunicazione extraurbane.

Innovazione tecnologica e transizione ecologica

La riconversione ecologica delle attività produttive nel contesto metropolitano di Napoli è una priorità essenziale. Il processo deve partire immediatamente dalla produzione di energia. Tutte le coperture degli edifici pubblici debbono essere nel giro di un quinquennio dotate di impianti fotovoltaici; contemporaneamente debbono analogamente essere attrezzate mediante le opportune convenzioni pubblico-privato le superfici di suolo non immediatamente forestabili né utilizzabili a fini urbani per il tempo strettamente necessario a che maturino le condizioni per il loro riuso verde o insediativo. Va senza dire che neanche un metro quadro coltivabile possa però essere artificializzato con l'alibi dell'energia rinnovabile.

Opportuni programmi di promozione e messa in rete di comunità energetiche vanno costruiti sia in città che nell'area metropolitana.

Contestualmente deve elaborarsi una nuova politica industriale che in modo articolato promuova sia la conversione ecologica di attività esistenti che l'insediamento di nuove attività produttive indipendenti dalle energie fossili ed ecocompatibili per emissioni ed impatti urbani.

Un'area metropolitana della dimensione e densità di quella napoletana deve essere sostenuta da un apparato produttivo polisetoriale quanto più integrato e diffuso nei contesti insediativi riqualificati, senza alcun significativo incremento del consumo di suolo agricolo o naturale.

La situazione in atto specialmente a valle della pandemia ha comportato forti riduzioni delle esportazioni di prodotti industriali; hanno resistito solo settori o comparti particolarmente qualificati che debbono costituire i nuclei per il rilancio e la ripresa di scala vasta.

Dentro questo panorama va dedicata una particolare attenzione alle **politiche di importazione della domanda, complementari a quelle di sostegno e qualificazione delle esportazioni, ma da gestire con criteri comparabili per sistematicità ed incisività.**

Tali politiche attengono alla valorizzazione sostenibile delle imponenti risorse localizzate nel territorio urbano e metropolitano capaci di attrarre flussi cospicui e diversificati di fruitori "forestieri". Si tratta in primo luogo di risorse storico-culturali, naturalistiche e paesaggistiche, ma accanto ad esse debbono essere opportunamente considerate le eccellenze produttivo-esperienziali presenti da tempo nel Napoletano in campo musicale, teatrale, comunicativo, multimediale etc., nonché quelle legate alla ricerca scientifica e all'alta formazione. La "geografia" di tali risorse può motivare la programmazione differenziata di opportune politiche di attrazione e accoglienza, capaci di regolare, disciplinare e qualificare anche le offerte "spontanee" di fonte privata, con esiti positivi sia sotto il profilo economico che in relazione agli impatti sociali.

Bagnoli può essere un luogo di sperimentazione primario delle nuove politiche di transizione ecologica. Per farlo occorre per recuperare, entro un rapporto dinamico fra strutture commissariali e istituzioni ordinarie, la concezione e la pratica di un'attività processuale di pianificazione urbana, che consenta, a valle della messa in sicurezza eco-sanitaria, la ricerca e l'individuazione dei soggetti idonei a progettare, realizzare e gestire le diverse attività/strutture. Ciò significa realizzare al più presto l'infrastrutturazione del sito, attivare appena possibile le funzioni semplici alla portata di soggetti gestori di facile individuazione/coinvolgimento e considerare, infine, la possibilità di utili destinazioni temporanee, come ad esempio impianti di energia rinnovabile, in ambiti nei quali occorrono tempi lunghi per il maturare di condizioni efficaci idonee a conseguire – sotto il profilo operativo o sotto quello progettuale-gestionale – l'assetto ottimale.

Rispetto al PRARU attuale, occorre però apportare alcune indispensabili modifiche preliminari:

- Cancellare il porto turistico a Nisida, ingestibile per assoluta carenza di spazi a terra e di volumi adeguati ai servizi minimi indispensabili e pericolosissimo per l'accesso univoco dall'istmo artificiale; con i tempi necessari si potrà individuare la migliore localizzazione alternativa, mentre si dovrà

rapidamente disciplinare in modo adeguato l'uso stagionale del golfo per l'ormeggio stagionale delle imbarcazioni locali;

- Rivedere il sistema dei trasporti: 1) occorre sottoporre a verifica la decisione di tener fuori dall'intervento Invitalia l'interramento della Cumana (linea 2); in caso di conferma: a) occorre progettare su detta linea come *fermata* provvisoria quella nuova davanti alla "porta del parco" dovendosi progettare la nuova *stazione* vera e propria in rapporto alla linea interrata; b) occorre abbassare le quote entro terra del sottopasso stradale verso la Tangenziale in modo da lasciare il franco libero per il successivo interramento della Cumana; 2) il litorale da Coroglio a Bagnoli misura quasi 2 chilometri: le stazioni ferroviarie ai due estremi (la esistente a Bagnoli e quella in progetto a Coroglio) obbligherebbero i fruitori del litorale balneabile a percorsi a piedi in alcuni casi prossimi al chilometro : occorre perciò valutare con accuratezza l'opportunità di integrare il sistema trasportistico del sito recuperando il progetto Atan di un anello tranviario attestato a Piazzale Tecchio sul circuito Via Diocleziano-Via Nuova Bagnoli-Via Coroglio-Via Leonardi Cattolica-Via Cavalleggeri d'Aosta, che fornirebbe, in ogni condizione di stagione, data e orario con la dovuta flessibilità, accesso praticamente continuo all'intero sito.

Il progetto vincitore del recente concorso internazionale di idee contiene suggestive proposte soprattutto sulla piantumazione e la cura del parco che tuttavia comporterebbero non secondari problemi gestionali nel tempo (si pensi, per esemplificare, alle grandi aree piantumate a frutteti). Si rende anche per questi motivi viepiù necessario il passaggio ad un'attività partecipata di programmazione ordinaria degli interventi attuativi secondo opportune fasi pluriennali.



#BASSOLINOPERNAPOLI
ANTONIOBASSOLINO.IT